

JULIE MEHRETU

“Ensemble”

Palazzo Grassi

17 marzo 2024—

6 gennaio 2025

PIERRE HUYGHE

“Liminal”

Punta della Dogana

17 marzo—

24 novembre 2024

EDITH DEKYNDT

“Song to the Siren”

Teatrino di Palazzo Grassi

13—17 marzo

15—22 aprile 2024

Pinault
Collection

3	PALAZZO GRASSI La mostra "Julie Mehretu. Ensemble" Biografie Estratti dal catalogo Lista delle opere Programma culturale Pubblicazioni
16	PUNTA DELLA DOGANA La mostra "Pierre Huyghe. Liminal" Biografie Estratti dal catalogo Lista delle opere Programma culturale Pubblicazioni
27	TEATRINO DI PALAZZO GRASSI L'installazione <i>Song to the Siren</i> di Edith Dekyndt Biografia di Edith Dekyndt
31	INFORMAZIONI PRATICHE
34	ALLEGATI Teatrino di Palazzo Grassi Servizi educativi Contenuti multimedia e attività digitali Partnership Pinault Collection Una collezione in movimento <i>The Trilogy</i> (2018-2020) di Ryan Gander Membership Card Cronologia delle mostre della Pinault Collection

PALAZZO GRASSI

La mostra "Julie Mehretu. Ensemble"

Con Nairy Baghramian, Huma Bhabha, Tacita Dean, David Hammons, Robin Coste Lewis, Paul Pfeiffer e Jessica Rankin.

Dal 17 marzo 2024 al 6 gennaio 2025, Palazzo Grassi presenta la più grande mostra mai dedicata a Julie Mehretu in Europa.

A cura di Caroline Bourgeois e dell'artista, la mostra si compone di una selezione di oltre cinquanta dipinti e stampe realizzate da Julie Mehretu negli ultimi venticinque anni insieme a opere più recenti, prodotte tra il 2021 e il 2023. Distribuita sui due piani di Palazzo Grassi, la mostra riunisce 17 opere della Pinault Collection oltre a prestiti provenienti dalla collezione dell'artista, da musei internazionali e da collezioni private.

L'esposizione è punteggiata dalla presenza di opere di alcuni amici artisti, con i quali Julie Mehretu condivide una forte affinità e un rapporto stretto di scambio e collaborazione. Presentata secondo un principio di rimandi visivi, "Ensemble" si sviluppa in un percorso libero e non cronologico, permettendo di esplorare la pratica artistica di Julie Mehretu, di comprenderne l'origine e l'incessante rinnovamento.

Come le stratificazioni e le sovrapposizioni che compongono i dipinti dell'artista americana, la mostra prende forma nelle corrispondenze che, nel corso degli anni, si stabiliscono tra le opere. La sua pratica, profondamente radicata nell'astrazione, è alimentata dalla storia dell'arte, dalla geografia, dalla storia, dalle lotte sociali, dai movimenti rivoluzionari e dal carattere di tutti coloro che hanno lasciato un segno in questi importanti settori della conoscenza e della creazione.

A questo processo di stratificazione, che moltiplica la superficie delle immagini, fa eco la dimensione collettiva, l'idea di lavorare insieme, evidenziata dalla presenza in mostra di opere dei suoi amici, Nairy Baghramian, Huma Bhabha, Tacita Dean, David Hammons, Robin Coste Lewis, Paul Pfeiffer e Jessica Rankin, creando un dialogo fecondo con il suo stesso lavoro. Al di là delle differenze formali, emergono preoccupazioni e linee di forza comuni, che fanno superare l'idea che l'artista basti a se stessa, dimostrando, al contrario, che si trova in relazione con gli altri, con le loro idee e sensibilità. Le opere degli artisti invitati ispirano Julie Mehretu e risuonano con il suo lavoro, con il suo modo di guardare il mondo. Tanto più che tutti questi artisti, anche Julie Mehretu, hanno vissuto come fondante e formativa l'esperienza di fuga o di abbandono del proprio Paese, come ad esempio l'Etiopia, l'Iran o il Pakistan. La loro partecipazione alla mostra è quindi la manifestazione della profonda attenzione di Julie Mehretu nei confronti di quelle relazioni intessute, del loro carattere determinante e del loro potere creativo.

La mostra è organizzata in collaborazione con K21 – Kunstsammlung Nordrhein-Westfalen (Düsseldorf) che presenterà una nuova versione del progetto espositivo interamente dedicata a Julie Mehretu, nel 2025.

L'esposizione è accompagnata da una guida per il visitatore e da un catalogo trilingue pubblicato da Marsilio Arte (Venezia), con testi di Hilton Als, Caroline Bourgeois, Julie Mehretu, Jason Moran, Patricia Falguières e due conversazioni, una tra Julie Mehretu, Paul Pfeiffer e Lawrence Chua e l'altra tra Julie Mehretu e Caroline Bourgeois.

La mostra è inoltre arricchita da una serie di conferenze ed eventi culturali aperti al pubblico che mettono in luce i protagonisti e i temi del progetto espositivo, ospitati al Teatrino di Palazzo Grassi. Tra gli altri, è in programma il 20 marzo una conversazione con Julie Mehretu e gli artisti della mostra "Ensemble", mentre il 21 marzo sarà presentata la performance musicale *Archive of Desire*.

Biografie

Julie Mehretu

Nata nel 1970 ad Addis-Abeba in Etiopia, Julie Mehretu vive e lavora a New York. Ha ottenuto un MFA alla Rhode Island School of Design nel 1997, un BA al Kalamazoo College nel 1992 e ha studiato presso l'Università Cheikh Anta Diop a Dakar, in Senegal.

Che si tratti di disegno, di incisione o di pittura, Julie Mehretu invita lo spettatore a confrontarsi con una dinamica articolazione visiva dell'esperienza contemporanea, con una rappresentazione del comportamento sociale e della psicogeografia dello spazio, esplorando le molteplici tracce della storia, del tempo geologico, fino alla moderna fenomenologia del sociale. È stata insignita di numerosi premi, tra cui il MacArthur Award (2005), l'American Art Award conferito dal Whitney Museum of American Art (2005), il Berlin Prize: Guna S. Mundheim Fellowship dell'Accademia americana di Berlino (2007). Nel 2015, ha ricevuto la Medaglia dell'Arte del Dipartimento di Stato americano. Un'importante retrospettiva dell'artista è stata inaugurata al Los Angeles Museum of Contemporary Art, e presentata successivamente all'High Museum of Art, ad Atlanta (2020), al Whitney Museum of American Art, a New York (2021) e al Walker Art Center, a Minneapolis (Minnesota) (2021-2022).

Tra le sue mostre personali si annoverano "They departed for their own country another way (a 9x9x9 hauntology)" alla White Cube Bermondsey, Londra (2023), "about the space of half an hour" alla Marian Goodman Gallery, New York (2020), "Drawings and Monotypes" a Kettle's Yard, Università di Cambridge, Regno Unito (2019), "A universal history of everything and nothing" alla Fundacion Botín, Santander, Spagna (2018) e al Serralves Museum of Contemporary Art, Porto, Portogallo (2017), oltre ad esposizioni al Gebre Kristos Desta Center-Modern Art Museum, Addis-Abeba, Etiopia (2016) e al Guggenheim Museum, New York (2010).

Una grande mostra itinerante intitolata "Black City" è stata presentata al Museo de Arte Contemporáneo de Castilla y León, Spagna (2006), al Kunstverein Hannover, Germania (2007) e al Louisiana Museum of Modern Art, Humlebaek, Danimarca (2007).

Julie Mehretu è membro dell'American Academy of Arts and Letters, dell'American Academy of Arts and Sciences e della National Academy of Design.

Nairy Baghramian

Nata a Isfahan, Iran nel 1971, Nairy Baghramian attualmente vive e lavora a Berlino, dove è fuggita all'età di tredici anni. L'artista si confronta con la pratica della scultura e dell'installazione per creare opere che mettono in discussione il contesto in cui si trovano e sovvertono le attese sulle modalità di presentazione e i contesti architettonici, sociologici, politici e storici a esse sottesi. Utilizzando un lessico astratto, che spesso integra forme geometriche e organiche, e mescolando materiali e processi industriali con elementi più duttili e delicati, Nairy Baghramian evidenzia la vulnerabilità del corpo umano trasformato dalla storia.

Huma Bhabha

Nata nel 1962 a Karachi, Pakistan e basata a Poughkeepsie, New York, Huma Bhabha arriva nel 1981 negli Stati Uniti e riceve il suo Bachelor of Fine Arts presso la Rhode Island School of Design, a Providence, e il Master of Fine Arts presso la Columbia University, a New York. Il suo complesso lavoro di rinvenzione della figura umana e la sua pratica formale, che comprende scultura, disegno e fotografia, fanno riferimento sia all'arte antica che a quella contemporanea, integrando anche elementi della cultura pop come il cinema di fantascienza e horror.

Tacita Dean

Nata nel 1965 a Canterbury, Regno Unito, Tacita Dean è un'artista britannica europea che oggi vive tra Berlino e Los Angeles. Dalla fine degli anni Ottanta, crea un'opera singolare, una serie di sorprendenti agglomerati di tempo, materia, spazio e percezione che si sviluppano attraverso media diversi come il film, la fotografia e il suono, il disegno, l'incisione e il collage. Alla dematerializzazione delle immagini, l'artista risponde con la lentezza e con il lavoro manuale, agendo sulla materialità di questi media, primo fra tutti il film 16mm. È nota in particolare per le sue serie di ritratti filmati di artisti come Cy Twombly, Merce Cunningham, Mario Merz e Michael Hamburger e, più recentemente, di Julie Mehretu e Luchita Hurtado. La Bourse de Commerce — Pinault Collection, nel 2023, le ha dedicato nel 2023 una grande mostra monografica.

David Hammons

Nato a Springfield, Illinois, Stati Uniti nel 1943, David Hammons sviluppa fin dagli anni Sessanta un'opera effimera e sovversiva, spesso sotto forma di azioni discrete frequentemente presentate in spazi pubblici o in luoghi distanti dal mondo dell'arte, come la sua ormai leggendaria *Bliz-aard Ball Sale* (1983), una vendita di palle di neve svoltasi in mezzo alla strada, senza annunci o pubblicità alcuna. Gli assemblaggi, le installazioni e le sculture che realizza assumono forme molto variegata, spesso basate sul recupero di oggetti di scarto, ma possono anche includere le impronte del suo stesso corpo (la serie dei *body prints*, 1968-1979) o tele astratte (i suoi *tarp paintings*, dal 2009). L'artista attinge alla realtà della vita quotidiana e al territorio della strada, ma chiama in causa anche riferimenti eruditi alla storia dell'arte moderna—Dada, Arte Povera, Marcel Duchamp—, alla cultura afroamericana, in particolare al jazz, e a un repertorio di tradizioni culturali africane e diasporiche. Le sue opere incisive, caratterizzate da una forte carica simbolica tanto poetica quanto politica, evidenziano gli effetti deleteri del razzismo, dell'oppressione e della precarietà.

Robin Coste Lewis

Nata nel 1964 a Compton, California, Stati Uniti, Robin Coste Lewis è una poetessa, artista visiva e ricercatrice americana. Dal 2017 al 2020 è Poet Laureate della città di Los Angeles. Le sue attuali ricerche si concentrano sulle storie che intersecano la fotografia vernacolare e le costruzioni del tempo. Oltre a scrivere saggi, libretti e poesie, Robin Coste Lewis realizza anche delle installazioni mixed-media e collabora a progetti insieme ad artisti visivi, compositori e registi. Ha pubblicato due raccolte di poesie, *To the Realization of Perfect Helplessness* (Knopf, 2022) che è stata premiata con il PEN Award for Poetry, e *Voyage of the Sable Venus and Other Poems* (Knopf, 2017), che le hanno fruttato il National Book Award.

Paul Pfeiffer

Paul Pfeiffer è nato a Honolulu, Hawaii, Stati Uniti nel 1966. Dopo aver trascorso l'infanzia nelle Filippine, nel 1990 l'artista si trasferisce a New York dove attualmente vive e lavora. Noto per l'uso virtuoso delle tecnologie dell'immagine e del suono, oltre che del montaggio, Paul Pfeiffer si è distinto con mezzi diversi come il video, la fotografia, l'installazione e la scultura. L'artista riutilizza e trasforma immagini chiave della cultura popolare (sequenze di eventi sportivi, di concerti e di film hollywoodiani), invitandoci attraverso una varietà di processi visivi a guardarle più da vicino.

Jessica Rankin

Jessica Rankin è nata a Sydney, Australia nel 1971. La sua arte, radicata nel linguaggio e nell'astrazione, raffigura paesaggi mentali costellati di segni e simboli che riflettono i processi della memoria e dell'interpretazione. Le sue opere su tessuto e su carta combinano e fondono rappresentazioni schematiche di montagne e fiumi, costellazioni e righe di testo che, congiuntamente, sembrano trasformarsi davanti ai nostri occhi. Comunicativa e intuitiva, l'opera di Jessica Rankin è spesso caratterizzata anche dalla presenza di macchie, spruzzi o linee arrotondate su se stesse dai colori vivaci. Le sue composizioni esuberanti debordano sui lati della tela, rivelando versi tratti dagli scritti di poeti come Etel Adnan, Paul Celan e Brenda Shaughnessy. Vive e lavora a New York.

Caroline Bourgeois

Caroline Bourgeois è conservatrice capo presso la Pinault Collection.

Nata in Svizzera nel 1959, Caroline Bourgeois ottiene una laurea in psicanalisi all'Université de Paris nel 1984. Ha condotto numerosi progetti nell'ambito dell'arte contemporanea, tra cui la direzione del Plateau, Frac Île-de-France, e la costituzione della collezione video della Pinault Collection tra il 1998 e il 2001.

Dal 2007, ha curato numerose esposizioni della Pinault Collection: "Passage du temps" (2007) al Tripostal di Lille, "Un certain état du monde" (2009) al Garage Center for Contemporary Culture di Mosca, "Qui a peur des artistes ?" (2009) a Dinard, "À triple tour" (2013) alla Conciergerie a Parigi, "Debout !" (2018) a Rennes e "Jusque-là" al Fresnoy, Tourcoing.

A Venezia, ha curato le mostre "Elogio del dubbio" (2011-2013), "Prima Materia" (2013-2014), in collaborazione con Michael Govan, "Slip of the Tongue" (2015), in collaborazione con Danh Vo, "Accrochage" (2016), "Untitled" con Muna El Fituri e Thomas Houseago (2020), "Bruce Nauman: Contrapposto Studies" con Carlos Basualdo (2022), a Punta Della Dogana, e "Il mondo vi appartiene" (2011), "Madame Fisscher" (2012), "La voce delle immagini" (2012-2013), "L'Illusione della luce" (2014), "Martial Raysse" (2015), "Albert Oehlen. Cows by the Water" (2018), "La Pelle. Luc Tuymans" (2019) e "Marlene Dumas. open-end" (2022) a Palazzo Grassi. Nel 2021, alla Bourse de Commerce, ha presentato una mostra di Roni Horn e Felix Gonzalez-Torres, e curato la mostra di Charles Ray. Nel 2022, è stata curatrice della *carte blanche* a Danh Vo nella Rotonda della Bourse de Commerce, e, nel 2023, della mostra di Ser Serpas.

Estratti del catalogo

François Pinault

Presidente di Palazzo Grassi — Punta della Dogana

Per un artista è sempre un grande momento concepire una mostra in un luogo come Palazzo Grassi, così carico della presenza ancora vibrante degli artisti che, da Rudolf Stingel a Marlene Dumas, lo hanno magistralmente occupato. Oggi tocca a Julie Mehretu fare epoca. Sono molto felice che abbia accettato la “carta bianca” che le ho proposto.

Ciò che mi affascina nella sua opera, da quando l’ho scoperta nei primi anni duemila, è la sensibilità con cui l’artista riesce a ritrascrivere il caos di un mondo in costante rivolgimento, grazie all’incrociarsi di influenze architettoniche, politiche, sociali e culturali. In un certo senso il suo lavoro riflette la sua storia personale, che l’ha vista nascere in Africa e l’ha portata in America, prima della sua decisione di stabilirsi in Europa.

A Palazzo Grassi, Julie Mehretu ha scelto di esporre una cinquantina di grandi tele e di incisioni realizzate nell’arco di venticinque anni, presentando così le fasi successive della sua pratica.

Ha inoltre invitato alcuni amici artisti: Nairy Baghramian, Huma Bhabha, Tacita Dean, David Hammons, Robin Coste Lewis, Paul Pfeiffer e Jessica Rankin. L’esposizione si arricchisce perciò di uno spazio corale e vivace, dove si incontrano altri sguardi e altri contesti.

Desidero esprimere la mia gratitudine a Julie Mehretu e agli altri artisti che si sono spesi con entusiasmo per questa mostra. I miei ringraziamenti vanno anche al team della Pinault Collection, in particolare a Caroline Bourgeois, e a quello di Palazzo Grassi diretto da Bruno Racine.

Bruno Racine

Direttore e amministratore delegato di Palazzo Grassi — Punta della Dogana

Julie Mehretu è incontestabilmente una delle artiste meglio rappresentate nella collezione di François Pinault, segno di un’attenzione che da più di vent’anni si è mantenuta costante. Siamo perciò orgogliosi di presentare a Palazzo Grassi la più importante esposizione di opere dell’artista in un museo europeo. Spaziando su due decenni, la mostra testimonia la continuità, ma anche l’incessante rinnovamento, di una pratica riconoscibile per la sua fedeltà all’astrazione. I disegni di città o di architetture che formavano lo sfondo delle prime tele sono scomparsi, ma le opere più recenti sono ancora costituite da strati successivi da cui deriva un’incomparabile profondità. Molte rimandano a eventi contemporanei, come la guerra in Siria o il pericolo delle migrazioni: ci ricordano che l’artista, anche quando utilizza un linguaggio metaforico proprio della pittura, non è affatto isolata dal nostro mondo e dalle sfide che questo deve affrontare—il che, vista la sua storia personale, non deve sorprendere. Sebbene le sue opere costituiscano gran parte della mostra, Julie Mehretu ha voluto, accanto a sé, altri artisti con i quali intrattiene una stretta relazione, fatto che è all’origine del titolo, “Ensemble”, da lei stessa proposto. Questo termine, che sostituisce la nozione obsoleta e inadeguata di scuola ed evoca l’idea di una formazione musicale, è il suo modo elegante di ricordarci che la creazione ha sempre una dimensione collettiva e che il lavoro degli artisti più grandi è costantemente alimentato dall’interazione con una comunità di pari. Desidero quindi esprimere la mia più profonda gratitudine a Julie Mehretu per la sua generosità, che aggiunge una dimensione ulteriore alla mostra, a Caroline Bourgeois per averne assunto la curatela e a tutto lo staff di Palazzo Grassi.

Julie Mehretu

Artista

ENSEMBLE

[...]

Fin da quando ero giovane, fare arte e amicizia con artisti, poeti, romanzieri, cineasti e attivisti è sempre stato fondamentale per me e per il mondo in cui vivo. In questa mostra abbiamo incluso il lavoro di otto artisti che sono stati importanti per me e sono miei amici intimi, eccetto David Hammons, che conosco da molto tempo e che è stato una specie di stella guida. Quando Caroline Bourgeois mi ha contattato per la prima volta per realizzare questa esposizione, mi stavo ancora riprendendo dai cinque anni e più che mi ci sono voluti insieme a Christine Y. Kim per mettere insieme la rassegna al LACMA, chiusa improvvisamente in anticipo a causa del Covid e della quarantena. Ho espresso le mie preoccupazioni riguardo a ciò che occorre per preparare una mostra così ambiziosa, soprattutto della portata di Palazzo Grassi, in così poco tempo. Mi ha assicurato che c'era molto lavoro da cui attingere e che, dopo aver realizzato lei stessa tante mostre per Palazzo Grassi, saremmo state in grado di stabilire un ritmo e trovare un modo per farlo. Dalle nostre numerose discussioni è emersa un'idea: includere il lavoro di una comunità di amici stretti con cui mi sono confrontata per molti anni o con cui ho collaborato più di recente. Quest'idea mi è sembrata catartica ed eccitante, realizzare una nuova mostra che potesse guardare indietro ai lavori precedenti e farli dialogare con quelli emergenti, il tutto nel contesto del confronto e della comunità.

[...]

Patricia Falguières

Professoressa presso l'École des hautes études en sciences sociales (EHESS), Parigi

TRA LUSCO E BRUSCO

[...]

Mehretu descrive il processo creativo come una germinazione che parte dalla sovrapposizione degli strati che compongono il dipinto. Le prime "mappe" disegnate con inchiostro di china erano ottenute dalla sovrapposizione di fogli di carta e pellicole di poliestere traslucido (mylar). Per quanto riguarda i dipinti, ogni strato di segni è rivestito da una miscela di acrilico e silicato che, asciugandosi, si solidifica come una superficie liscia e trasparente pronta per un nuovo strato di segni. Così, una topografia dopo l'altra, un *carattere* dopo l'altro viene sepolto, sprofondato nella stratigrafia come i fossili nella sedimentazione geologica. Mehretu ha reinventato nella sua pratica il complicato gioco di quelli che un tempo erano detti "fondi" della pittura, l'esigente temporaneità delle mani preliminari, delle "preparazioni", del gesso, delle vernici e delle lacche, ma qui ogni strato fa la sua parte e si azzarda ad apparire a intermittenza attraverso il successivo strato che lo ricopre. È in questa interferenza degli strati che si svolge l'*azione*.

"Crescendo progressivamente, il lavoro sviluppava città, storie, guerre e geografie", dichiara Mehretu: si formano comunità che migrano, costruiscono città, si delinea una narrazione, una mitografia che è immediatamente collettiva e politica. Eccoci nel registro che, negli Stati Uniti, caratterizzava la poesia, i *Cantos* di Ezra Pound, i *Maximus Poems* di Charles Olson o *A* di Louis Zukofsky: l'epica. È il registro in cui si colloca naturalmente l'opera di Mehretu, per la quale genealogia e geografia si fondono mentre la storia di tutti attraversa da parte a parte la soggettività di ciascuno. Ora la politica e la storia possono di nuovo accedere all'azione della pittura. Ma quella temporaneità che Mehretu riscopre, quella logica del rivestimento e della sovrapposizione, è anche la creazione di uno spazio ambiguo, difficilmente identificabile, da cui emerge la pittura, uno spazio di mezzo che l'artista non ha mai smesso di esplorare.

[...]

Hilton Als

Scrittore e critico

L'ESPLORATRICE

[...]

Vivevamo ancora in un mondo di mappe e suddivisioni, di Stati e capitali, certo, ma parte della nostra sensazione collettiva di destabilizzazione aveva a che fare con l'essere consumatori in un mondo in cui, improvvisamente, nulla poteva essere comprato. Non rimaneva più nulla. Nemmeno l'amore.

Nel mezzo della riflessione su tutto questo, pensai a Julie—dov'era?—e alle domande che aveva sollevato con il suo lavoro molto prima del Covid, domande come "Dov'è la nostra casa?" Eravamo forse una malattia collettiva che stava inquinando il mondo con il vile desiderio di possesso e i modi da imprenditori disonesti che volevano sempre di più, anche quando il mondo aveva detto "Basta, sono esaurito"? Che cosa significava essere un cittadino?

In opere fondamentali come *Back to Gondwanaland* (2000), l'artista ragiona molto sullo spazio, sui modi in cui il mondo viene diviso e fatto a pezzi, in senso letterale e figurato. Gondwana: non ne avevo mai sentito parlare prima di imbattermi nel dipinto di Julie. Una rapida ricerca mi rivelò che circa duecento milioni di anni fa, l'Antartide era unita a quelle terre—Africa, India, Australia e così via—che oggi consideriamo continenti a sé stanti. A quel tempo, quando il mondo era al sicuro dagli esseri umani, il Gondwana—come lo immaginiamo ora—era un universo lussureggiante, in grado di prosperare. Ma poi quel luogo idilliaco iniziò a separarsi, a spaccarsi e a formare continenti diversi, ciascuno circondato dall'acqua.

Quindi, dopo Gondwana, entrò in scena l'uomo, suddividendo ulteriormente i campi, le persone e le stelle.

[...]

Come a Kandinskij, anche a Julie piace la linea nello spazio, ma queste sono linee che non rafforzano la griglia, mettono in discussione la nozione stessa di essere contenuti, essere permeati dalla forma limitata e limitante di una tela. Nel suo straordinario *Vanescere* (2007), acrilico e inchiostro su lino, la linea di Julie è costituita da molte linee. Queste hanno la forza di una meteora il cui centro è l'energia—visibile e invisibile—e una volta che questa viene fatta esplodere racconta una storia diversa. Questa energia non è più contenuta nella roccia ma ricade verso l'esterno, verso l'universo, e quella cornice. Julie non riempie la superficie inquadrata—ci sono belle zone d'aria nell'opera, in particolare nella parte inferiore sinistra del dipinto—il che suggerisce che c'è spazio sull'altro lato di questa intensa attività, un mondo di particelle che non possiamo vedere.

[...]

Jason Moran

Pianista e compositore

~~UN MONDO MELODICO PRIVO DI BARRETTE. UN RITMO OSCILLANTE, IL TEMPO NON CAMBIA. ANCHE LA DISSONANZA È ARMONIA~~

Ho avuto modo di ammirare l'opera in più parti *Mogamma* (*A Painting in Four Parts*). Ho inviato a Julie un messaggio in cui definivo questo set di dipinti una partitura musicale. Infiniti glissando ascendenti offuscano l'aria con marcature dinamiche e gesti che generano volute. Si tratta di un testo sonoro in cui immagino un mondo melodico. Tutte le composizioni musicali iniziano con un ritmo, ma *Mogamma* inizia con un botto. Immagina di ascoltare il capolavoro in quattro parti di John Coltrane *A Love Supreme*, del 1964, ma non un pezzo dopo l'altro, tutti insieme simultaneamente. Riconosciamo l'alba, l'esplosione, la preghiera, la confusione, la chiarezza, l'ispirazione e l'espiazione. Ogni composizione di Coltrane è relativamente breve, ma le improvvisazioni diventano il canone essenziale del suo quartetto. Il mondo melodico viene completamente svelato nell'ampio linguaggio improvvisativo del gruppo.

[...]

Mehretu parla delle rivoluzioni che hanno segnato la sua vita da bambina e da adulta. A *Love Supreme* di Coltrane è stato composto nel 1964, un anno ricco di rivolte in America. *Mogamma* è una risposta alla Primavera araba. Mehretu e Coltrane catturano il raro tumulto poetico. In quattro movimenti, ci trasportano con volumi di contrappunto spirituale, architettura emotiva e rigore avvincente. I livelli si accumulano nel lavoro di Mehretu, oscillano e poi si fondono nei quattro movimenti. Senza intervallo. Vento.

Julie Mehretu in conversazione con Caroline Bourgeois

[...]

CB I tuoi amici artisti sono tutti impegnati in una sorta di dimensione politica, nel senso civico del termine, come nel Rinascimento italiano: una responsabilità dell'arte nei confronti della comunità, della gente.

JM Nei confronti del pubblico, in un certo senso? Recentemente Paul [Pfeiffer], Lawrence [Chua] e io abbiamo parlato dei fallimenti della modernità e delle promesse in cui siamo nati di questo nuovo mondo possibile. La maggior parte di noi in questo Ensemble appartiene alla generazione cresciuta durante il primo momento postcoloniale, e abbiamo affrontato le molte violenze che ne sono derivate: Nairy [Baghramian] viene dall'Iran, io dall'Etiopia, Huma [Bhabha] dal Pakistan. Sono luoghi in cui la rivoluzione e le promesse sono state completamente sfruttate e trasformate in dittature militari o religiose repressive. Paul [Pfeiffer] ha origini filippine e hawaiane (in parte indigeno americano-hawaiano e in parte filippino), entra in relazione con la storia della colonizzazione per poi frantumarla e ricucirne le fratture, cercando di inventare qualcosa di diverso. Tutti questi progetti sono falliti in qualche modo o sono stati sfruttati, ma le promesse delle varie modernità sono ancora parte di un sentimento di pulsione e di fede nella possibilità di qualcosa di diverso. È qualcosa che tutti gli artisti della mostra hanno in comune, anche se si impegnano in modi diversi e distinti.

[...]

CB Quando ho curato la mostra con Marlene Dumas [Marlene Dumas. open-end, Venezia, Palazzo Grassi, 27 marzo 2022-8 gennaio 2023], lei ha insistito sul fatto di non essere l'"autrice" dei suoi dipinti, e allo stesso modo ha espresso l'idea che questi segni diversi passano attraverso di lei. Percepisco una connessione. E il fatto che tu abbia incluso opere di amici è anche un gesto davvero politico, perché è l'opposto dell'individualismo e dell'eroismo.

JM Sono d'accordo. Ho sempre imparato dalle esperienze collettive. La prima galleria con cui ho collaborato a New York, The Project, era uno spazio commerciale, ma operava e aveva una sorta di spirito collettivo. Ciò non significa che gli artisti lavorassero necessariamente insieme, ma il tipo di rapporto tra i vari approcci e modi di pensare di ognuno rientrava in questo genere di collaborazione. E poi c'è Denniston Hill: tra me e i miei amici Paul [Pfeiffer] e Lawrence [Chua] e altri che sono stati coinvolti in un periodo di quasi vent'anni, c'è stato un costante impegno di collaborazione e confronto. Abbiamo costruito questo luogo collaborativo per sperimentare e pensare collettivamente e lavorare e interrogarci a vicenda. Eppure, le nostre pratiche sono molto diverse. Paul è uno scultore e un video artista, Lawrence è diventato uno storico e si è dedicato alla ricerca architettonica. Abbiamo tutti modi molto diversi di approcciarci alla pratica, eppure c'è questo luogo in cui ci ispiriamo costantemente a vicenda e analizziamo ciò a cui cerchiamo di dare un senso: dove siamo tutti e chi siamo? Abbiamo questo spazio di studio e impegno collettivo.

[...]

Lista delle opere

Julie Mehretu

Rise of the New Suprematists, 2001

Inchiostro e acrilico su tela
243,8 x 304,8 cm
Forman Family Collection

Black City, 2007

Inchiostro e acrilico su tela
304,8 x 487,7 cm
Pinault Collection

Vanescere, 2007

Inchiostro e acrilico su lino
152,4 x 213,4 cm
Pinault Collection

Fragment, 2009

Inchiostro e acrilico su tela
303,5 x 415,8 cm
Collezione privata

Invisible Line (collective), 2010-2011

Inchiostro e acrilico su tela
347,3 x 758,8 cm
Pinault Collection

Invisible Sun (algorithm 1), 2012

Inchiostro e acrilico su tela nera
304,8 x 426,7 cm
Pinault Collection

Iridium over Aleppo, 2012-2018

Inchiostro e acrilico su lino
274,3 x 365,8 cm
Hood Museum of Art, Dartmouth. Purchased through a gift from Evelyn A. and William B. Jaffe, Class of 1964H, by exchange

Being Higher I, 2013

Inchiostro e acrilico su tela
213,4 x 152,4 cm
Tiqui Atencio for Artapar Art Trust

Chimera, 2013

Inchiostro e acrilico su tela
243,8 x 365,8 cm
Pinault Collection

Heavier than air (written form), 2014

Inchiostro e acrilico su tela
122 x 183 cm
Pinault Collection

Invisible Sun (algorithm 6, third letter form), 2014

inchiostro, acrilico e grafite su tela
304 x 424,2 cm
Louisiana Museum of Modern Art, Humlebaek, Denmark. Acquired with funding from The Augustinus Foundation and Museumsfonden af 7. December 1966

Conjured Parts (tongues), 2015

Inchiostro e acrilico su tela
243,8 x 304,8 cm
Collezione privata

Conjured Parts (epigraph), Aleppo, 2016

Inchiostro e acrilico su tela
152,4 x 182,9 cm
Pinault Collection

Conjured Parts (Syria), Aleppo and Damascus, 2016

Inchiostro e acrilico su tela
152,4 x 305,4 cm
Collezione privata

Epigraph, Damascus, 2016

Fotoincisione, acquatinta allo zucchero, acquatinta spit bite, con morsura aperta
248 x 572 cm
AP 1/2

Stampata e pubblicata da Borch Editions
Courtesy dell'artista e Borch Editions

Atlas, 2016-2021

Inchiostro e acrilico su tela
274,3 x 426,7 cm
The Broad Art Foundation

Oceanic Beloved (A.C.), 2017-2018

Inchiostro e acrilico su tela
152,4 x 182,9 cm
Collezione privata

Orient (after D. Cherry, post Irma and summer), 2017-2020

Inchiostro e acrilico su tela
274,3 x 304,8 cm
Collezione privata

Hineni (E. 3:4), 2018

Inchiostro e acrilico su tela
243,8 x 304,8 cm
Don de la George Economou Collection, 2019. Centre Pompidou, Paris, Musée national d'art moderne – Centre de création industrielle

Rubber Gloves (O.C.), 2018

Inchiostro e acrilico su tela
243,8 x 182,9 cm
Collezione privata

Sun Ship (J.C.), 2018

Inchiostro e acrilico su tela
274,3 x 304,8 cm
Pinault Collection

When Angels Speak of Love (Barcelona), 2018

Inchiostro e acrilico su tela
203,2 x 152,4 cm
Pinault Collection

Maahes (Mihos) torch, 2018-2019

Inchiostro e acrilico su tela
243,8 x 182,9 cm
Pinault Collection

A Mercy (after T. Morrison), 2019-2020

Inchiostro e acrilico su tela
243,8 x 304,8 cm
Collection of Marguerite Steed Hoffman

about the space of half an hour (R. 8:1) 3, 2019-2020

Inchiostro e acrilico su tela
243,8 x 182,9 cm
Pinault Collection

about the space of half an hour (R. 8:1) 6, 2019-2020

Inchiostro e acrilico su tela
243,8 x 182,9 cm
Collezione privata

Conversion (S.M. del Popolo/after C.), 2019-2020

Inchiostro e acrilico su tela
243,8 x 304,8 cm
Lent by The Metropolitan Museum of Art, New York. Purchase, Allison and Larry Berg and Marietta Wu and Thomas Yamamoto Gifts, 2021 (2021.123)

Loop (B. Lozano, Bolsonaro eve), 2019-2020

Inchiostro e acrilico su tela
243,8 x 304,8 cm
Pinault Collection

Ghosthymn (after the Raft), 2019-2021

Inchiostro e acrilico su tela
365,8 x 457,2 cm
Collezione privata

Bare, 2020

Inchiostro e acrilico su tela
137,2 x 104,1 cm
Collezione privata

Slouching Towards Bethlehem, First Seal (R 6:1), 2020

Acquatinta, con morsura aperta, fotoincisione, acquatinta allo zucchero su carta Somerset White Satin 400 g
Edizione di 18 più 3 prove d'artista
Stampato e pubblicato da Borch Editions
Pinault Collection

Slouching Towards Bethlehem, Second Seal (R 6:3), 2020

Acquatinta, con morsura aperta, fotoincisione, acquatinta allo zucchero su carta Somerset White Satin 400 g
Edizione di 18 più 3 prove d'artista
Stampato e pubblicato da Borch Editions
Pinault Collection

Slouching Towards Bethlehem, Third Seal (R 6:5), 2020

Acquatinta, con morsura aperta, fotoincisione, acquatinta allo zucchero su carta Somerset White Satin 400 g
170 x 208 cm
Edizione di 18 più 3 prove d'artista
Stampato e pubblicato da Borch Editions
Pinault Collection

Slouching Towards Bethlehem, Fourth Seal (R 6:7), 2020

Acquatinta, con morsura aperta, fotoincisione, acquatinta allo zucchero su carta Somerset White Satin 400 g
170 x 208 cm
Edizione di 18 più 3 prove d'artista
Stampato e pubblicato da Borch Editions
Pinault Collection

Among the Multitude VIII, 2020-2022

Inchiostro e acrilico su tela
121,9 x 152,4 cm
The Detroit Institute of Arts. Museum Purchase, Modern and Contemporary Art General Fund with funds from the David Kabiller Family Foundation

Among the Multitude V, 2021

Inchiostro e acrilico su tela
121,9 x 152,4 cm
Collezione privata

Among the Multitude VII, 2021-2022

Inchiostro e acrilico su tela
121,9 x 152,4 cm
Collezione privata

Among the Multitude XI, 2021-2022

Inchiostro e acrilico su tela
121,9 x 152,4 cm
Courtesy della Blenheim Art Foundation

Among the Multitude XII, 2021-2022

Inchiostro e acrilico su tela
121,9 x 152,4 cm
Collezione privata

Among the Multitude XIII, 2021-2022

Inchiostro e acrilico su tela
121,9 x 152,4 cm
Collezione privata

Oneironaut 1, 2021-2022
Inchiostro e acrilico su tela
243,8 x 182,9 cm
Courtesy dell'artista
e White Cube

*Your hands are like two shovels,
digging in me (sphinx)*, 2021-2022
Inchiostro e acrilico su tela
243,8 x 304,8 cm
Courtesy dell'artista
e White Cube

Everywhen, 2021-2023
Inchiostro e acrilico su tela
304,8 x 304,8 cm
Courtesy Marie-Josée
and Henry R. Kravis
Promised gift to The Museum
of Modern Art, New York

Panoptes, 2022
Inchiostro e acrilico su tela
274,3 x 304,8 cm
ALBERTINA, Vienna

Revenant, Maroons, 2022
Inchiostro e acrilico su tela
274,3 x 304,8 cm
Courtesy The George
Economou Collection

Desire was our breastplate,
2022-2023
Inchiostro e acrilico su tela
243,8 x 304,8 cm
Pinault collection

Oneironaut 2, 2022-2023
Inchiostro e acrilico su tela
243,8 x 182,9 cm
Collezione privata

*Your Eyes are two blind eagles,
That Kill what they can't see*,
2022-2023
Inchiostro e acrilico su tela
243,8 x 304,8 cm
Collezione privata

*They departed for their own
country another way*, 2023
Inchiostro e acrilico su tela
365,8 x 487,7 cm
Courtesy YAGEO Foundation
Collection, Taiwan

TRANSpaintings (recurrence),
2023
Inchiostro e acrilico su rete
di poliestere monofilamento
incorniciato da una scultura
di alluminio ideata
da Nairy Baghramian
243,8 x 304,8 cm;
Dimensioni con scultura variabili
Pinault Collection

TRANSpaintings (hand), 2023
Inchiostro e acrilico su rete
di poliestere monofilamento
incorniciato da una scultura
di alluminio ideata
da Nairy Baghramian
182,9 x 152,4 cm;
Dimensioni con scultura variabili
Courtesy dell'artista
e White Cube

TRANSpaintings (mask), 2023
Inchiostro e acrilico su rete
di poliestere monofilamento
incorniciato da una scultura
di alluminio ideata
da Nairy Baghramian
182,9 x 152,4 cm
Dimensioni con scultura variabili
Courtesy dell'artista e White Cube

TRANSpaintings (skull), 2023
Inchiostro e acrilico su rete
di poliestere monofilamento
incorniciato da una scultura
di alluminio ideata
da Nairy Baghramian
274,3 x 213,4 cm
Dimensioni con scultura variabili
Courtesy dell'artista
e White Cube

TRANSpaintings (emergence),
2023-2024
Inchiostro e acrilico su rete
di poliestere monofilamento
incorniciato da una scultura
di alluminio ideata
da Nairy Baghramian
182,9 x 152,4 cm
Dimensioni con scultura variabili
Courtesy dell'artista
e Marian Goodman Gallery

TRANSpaintings (green ecstatic),
2023-2024
Inchiostro e acrilico su rete
di poliestere monofilamento
incorniciato da una scultura
di alluminio ideata
da Nairy Baghramian
182,9 x 152,4 cm
Dimensioni con scultura variabili
Courtesy dell'artista
e Marian Goodman Gallery

Nairy Baghramian

S'accrochant (crépuscule), 2022
Fusione di alluminio, alluminio,
acciaio inossidabile, acciaio
dipinto, c-print
Stampa incorniciata:
105 x 84 x 12 cm
Fusione di alluminio,
due elementi:
50 x 29 x 12 cm; 58 x 36 x 18 cm
Courtesy dell'artista
e kurimanzutto,
Mexico City / New York

S'accrochant (ventre de biche),
2022
Fusione di alluminio, alluminio,
acciaio inossidabile, acciaio
dipinto, c-print
Fusione di alluminio,
tre elementi: 31 x 27 x 13 cm;
47 x 58 x 12 cm; 81 x 82 x 12 cm
Courtesy dell'artista
e kurimanzutto,
Mexico City / New York

S'allongant, 2022
Fusione di d'alluminio, silicone
Due elementi: 12 x 103 x 60 cm;
12 x 120 x 78 cm
Courtesy dell'artista
e kurimanzutto,
Mexico City / New York

S'asseyant, 2022
Fusione di d'alluminio, silicone
Fusione di alluminio,
tre elementi: 25 x 40 x 10 cm;
55 x 65 x 10 cm; 180 x 65 x 10 cm
Courtesy dell'artista
e kurimanzutto,
Mexico City / New York

S'appuyant, 2022
Fusione di alluminio, bronzo,
silicone
172 x 123 x 10 cm
Courtesy dell'artista
e kurimanzutto,
Mexico City / New York
e Marian Goodman Gallery,
New York / Paris / Los Angeles

Se levant (ocre rouge), 2022
Fusione di alluminio, bronzo,
acciaio, acciaio inossidabile,
ceramica
190 x 235 x 111 cm
Courtesy dell'artista
e kurimanzutto,
Mexico City / New York

Huma Bhabha

I Even Dream of You Sometimes,
2023
Sughero, teschio, acrilico,
stecca d'olio, olio, MDF
156,5 x 53,7 x 53,7 cm
(con piedistallo)
Courtesy the artist
and David Zwirner

New Human, 2023
Sughero, acrilico, olio, MDF
249,5 x 101,6 x 101,6 cm
(con piedistallo)
Courtesy the artist
and David Zwirner

The Kind One, 2023
Sughero, acrilico, stecca d'olio,
olio, MDF
184,1 x 71,4 x 71,4 cm
(con piedistallo)
Courtesy the artist
and David Zwirner

Tacita Dean

*One Hundred and Fifty Years
of Painting*, 2021
Film a colori 16mm, sonoro
ottico,
50 min. 30 sec. loop continuo
Courtesy dell'artista; Frith Street
Gallery, London and Marian
Goodman Gallery New York /
Paris / Los Angeles.

GDGDA, 2011
Due film a colori 16mm, muti
4 minuti e 3 minuti, loop continui
Courtesy dell'artista; Frith Street
Gallery, London and Marian
Goodman Gallery New York /
Paris / Los Angeles.

Taormina Tree, 2010
Gouache su cartolina trovata
22 x 27,6 cm (con cornice)
Courtesy dell'artista

One dear son, 2018
Gesso spray, gouache e matita
a carboncino su ardesia
39 x 52 cm (con cornice)
Courtesy Rufus Hale

David Hammons

I Dig the Way This Dude Looks, 1971
 Pigmento su carta
 88,3 x 58,2 cm con cornice
 Pinault Collection

Untitled, 1976
 Pigmento su carta ai sali d'argento
 64,1 x 49,5 cm
 Collezione privata

Forgotten Dream, 2000
 Ghisa, abito da sposa vintage
 470 x 90 x 90 cm
 Pinault Collection

Untitled, 2008
 Mixed media
 180,3 x 233,7 x 4 cm
 Pinault Collection

Untitled, 2010
 Plastica e carta kraft
 228,6 x 213,3 x 7,6 cm
 Pinault Collection

Oh say can you see, 2017
 Tessuto, due occhielli in metallo
 242,6 x 154,2 cm
 Pinault Collection

Robin Coste Lewis

Intimacy, 2022
 Installazione video monocanale,
 66 immagini, testo, sonoro
 23 min. 52 sec. loop continuo
 Dimensioni variabili
 Courtesy dell'artista
 e Marian Goodman Gallery

Paul Pfeiffer

Incarnator (Manila), 2021
Incarnator (Pampanga), 2018
Kurt
 Stampa 3D duplicata
 in legno di alalangad
 30,5 x 22 x 24 cm
 Courtesy dell'artista e
 carlier | gebauer, Berlin / Madrid

Justin Bieber Right Arm (Manila)
Justin Bieber Left Arm (Manila)
Justin Bieber Legs (Manila)
Justin Bieber Torso (Manila)
 Legno batikuling
 Scultore: Luis Ac-Ac
 Paete, Laguna, Filippine
 Dimensioni variabili
 Courtesy dell'artista e
 carlier | gebauer, Berlin / Madrid

Incarnator (Manila), 2021
Leg on Branch,
 Legno di Balayong
 Scultore: Rolly Cordez
 Paete, Laguna, Filippine
 69 x 54 x 20 cm
 Collezione privata

Child's feet, 2021
 Dalla serie *Incarnator*
 Legno di balayong
 20.3 x 19 x 7.6 cm
 Courtesy dell'artista e
 carlier | gebauer, Berlin / Madrid

Incarnator (Seville), 2024
Justin Bieber Study
for Ecce Homo
 legno di cedro, corda, pittura
 scultore:
 Jose Antonio Navarro Arteaga
 Sevilla, Spagna
 Braccio sinistro c. 64 x 14 x 18 cm
 Braccio destro c. 61 x 14 x 20 cm
 Courtesy dell'artista e
 carlier | gebauer, Berlin / Madrid

Jessica Rankin

Passage Dusty (Humming), 2007
 Ricamo su organza
 106 x 152,4 cm
 Collezione privata

Field of Mars, 2016
 Ricamo su organza
 131,5 x 172,3 cm
 Collezione dell'artista

Thus the Light of the sun, CP, 2021
 Acrilico, ricamo su lino
 182 x 244 cm
 Collezione privata

Forever on the Verge
of Becoming, 2023
 Acrilico, ricamo, matita su lino
 121 x 121 cm
 Collezione privata, Asia

Or Spirit Everywhere, 2023
 Acrilico e ricamo su lino
 213,4 x 152,4 cm
 Collezione dell'artista

Programma culturale dedicato alla mostra

Il programma di eventi dedicato alla mostra “Ensemble” inaugura il **20 marzo**, con un’**Art Conversation con Julie Mehretu al Teatrino di Palazzo Grassi**. Insieme alla curatrice Caroline Bourgeois, una delle autrici del catalogo della mostra Patricia Falguières e alle artiste **Jessica Rankin, Nairy Baghramian, Tacita Dean e Robin Coste Lewis**, Julie Mehretu parlerà del suo lavoro e dei temi fondanti della sua ricerca artistica.

Il **21 marzo, al Teatrino**, è prevista la **performance Archive of Desire**, commissionata dalla Fondazione Onassis e realizzata da Visionart, ispirata al lavoro del poeta C. P. Cavafy, e presentata per la prima volta al National Sawdust a New York, il 3 e 4 maggio 2023, nell’ambito dell’omonimo festival, organizzato per il 160° anniversario della nascita dell’autore greco. Esplorando il concetto di desiderio, gli artisti Robin Coste Lewis, Julie Mehretu, Vijay Iyer, Jeffrey Zeigler e Charlotte Brathwaite esplorano l’importanza della sensualità nella poetica del grande scrittore greco, oltre ai temi delle identità diasporiche e degli spazi transitori e marginali onnipresenti nella sua opera. A partire dall’archivio del poeta, la performance rielabora le suggestioni sonore, visive e culturali presenti nella sua poesia attraverso la recitazione, la musica dal vivo, l’elettronica e un inedito lavoro visivo, creando un ricco universo di suoni e immagini, che evocano il sentimento di solitudine caratteristico di molte delle sue opere. La performance è accompagnata dalla proiezione di immagini di opere astratte di Julie Mehretu.

Il **18 e 19 aprile**, Palazzo Grassi — Punta della Dogana e Bourse de Commerce collaborano per presentare un **programma di concerti** che attinge dalle influenze di Julie Mehretu. Il 18 aprile, la pianista jazz israeliana Maya Dunietz interpreta al piano, **nell’atrio di Palazzo Grassi**, dei brani della compositrice etiope **Emahoy Tsegué-Maryam Guèbrou** (1923-2023), la cui musica spirituale è stata negli ultimi anni. Il concerto sarà presentato anche alla Bourse de Commerce il 12 e il 13 aprile 2024. Il 19 aprile, dopo il primo omaggio al compositore americano di musica minimalista **Julius Eastman** (1940-1990) già proposto a marzo 2022 alla Bourse de Commerce, a Parigi, il compositore britannico **Devonté Hynes** propone una nuova interpretazione della sua opera, tra cui il brano *Feminine* (1974)—una delle fonti d’ispirazione di Julie Mehretu per il ciclo di opere *Feminine in nine*.

Nel corso della **stagione autunnale**, il Teatrino propone anche un concerto molto atteso di **Jason Moran**, uno dei principali musicisti jazz della scena internazionale, collega artista e amico di Julie Mehretu, nonché autore di uno dei testi contenuti del catalogo della mostra “Ensemble” a Palazzo Grassi.

Pubblicazioni

Il catalogo della mostra "Ensemble"

Il catalogo trilingue (italiano, inglese, francese) della mostra "Julie Mehretu. Ensemble " è pubblicato da Marsilio Arte, Venezia.

Progetto grafico di Joseph Logan.

428 pagine

17 x 24 cm

Con testi di:

François Pinault, Presidente of Palazzo Grassi — Punta della Dogana;

Bruno Racine, Direttore e amministratore delegato di Palazzo Grassi — Punta della Dogana;

Hilton Als, scrittore e critico;

Caroline Bourgeois, capo-curatrice presso la Pinault Collection e curatrice della mostra;

Patricia Falguières, critica e storica dell'arte;

Julie Mehretu, artista;

Jason Moran, pianista e compositore

E conversazioni tra:

Julie Mehretu, Paul Pfeiffer e Lawrence Chua;

Julie Mehretu e Caroline Bourgeois

La guida cartacea della mostra

L'esposizione è accompagnata da una guida cartacea disponibile gratuitamente in mostra in italiano, inglese e francese e scaricabile dal sito pinaultcollection.com/palazzograssi

La mostra “Pierre Huyghe. Liminal”

Dal 17 marzo al 24 novembre 2024, Punta della Dogana presenta “Liminal”, uno dei progetti più ambiziosi di Pierre Huyghe a oggi. Concepita dall’artista francese insieme alla curatrice Anne Stenne, l’esposizione presenta un importante nucleo di opere inedite, affiancate a lavori degli ultimi dieci anni, alcuni dei quali provenienti dalla Pinault Collection.

Pierre Huyghe si è sempre interrogato sul rapporto tra l’umano e il non umano e concepisce le sue opere come finzioni speculative da cui emergono altre forme di realtà possibili. Le finzioni sono per lui “veicoli per accedere al possibile o all’impossibile—a ciò che potrebbe o non potrebbe essere”.

Con “Liminal”, Pierre Huyghe trasforma Punta della Dogana in uno spazio dinamico e sensibile in costante evoluzione. La mostra è una condizione transitoria popolata da creature umane e non umane e diventa il luogo in cui si formano soggettività in perenne processo di apprendimento, trasformazione e ibridazione. Le loro memorie si amplificano grazie alle informazioni captate a partire da eventi, percettibili e impercettibili, che attraversano la mostra.

L’esposizione si apre con l’opera omonima *Liminal*, una simulazione di un personaggio enigmatico dalla forma umana, spogliato di tutto, senza mondo, senza cervello e senza volto. Questa figura è un passaggio tra mondi che non si conoscono, tra la nostra realtà sensibile e un’entità inumana, ed è attraversata da forme nascenti di cognizione e sensazione, tra cui un organoide cerebrale che reagisce al dolore.

Contemporaneamente, voci sconosciute risuonano nelle sale. Una lingua inedita, *Idiom*, si autogenera e si sviluppa durante tutto il periodo della mostra, grazie a maschere capaci di captare stimoli esterni, indossate da personaggi che si muovono nello spazio di Punta della Dogana.

Proseguendo nel percorso, il film *Human Mask* rivela una scimmia che indossa una maschera umana e che, da sola, ripete gli stessi gesti, come un automa, in un ristorante abbandonato nei dintorni di Fukushima, in Giappone.

Al centro di Punta della Dogana, il film *Camata* montato in tempo reale, senza inizio e senza fine, mostra un rituale sconosciuto e in costante evoluzione, eseguito da grandi macchine robot su uno scheletro ritrovato nel deserto di Acatama in Cile. Assistiamo così a uno scambio tra un’entità incorporea e un corpo umano senza vita.

Il percorso continua presentando una serie di immagini mentali, prodotte dall’attività cerebrale di una persona mentre immagina *Annlee*, un celebre personaggio d’animazione. Catturate da un’interfaccia neuronale, queste immagini, risultato di una coproduzione tra l’umano e l’artificiale, si moltiplicano al ritmo della suddivisione di cellule cancerogene e vengono trasformate costantemente dagli elementi esterni presenti nell’ambiente.

Per Pierre Huyghe, l’esposizione è un rituale imprevedibile, in cui si generano e coesistono nuove possibilità, senza gerarchia o determinismo. Con “Liminal”, l’artista rimette in discussione la nostra percezione della realtà fino a diventare estranei a noi stessi, da una prospettiva altra rispetto a quella umana, bensì inumana.

L’esposizione è accompagnata da una guida, disponibile gratuitamente, e da un catalogo pubblicato da Marsilio Arte, Venezia, in collaborazione con Les Éditions Dilecta per l’edizione francese, con testi di Tristan Garcia, Patricia Reed, Chiara Vecchiarelli, Tobias Rees e una conversazione tra Pierre Huyghe e Anne Stenne.

Un programma di incontri e proiezioni sarà presentato durante il corso della mostra per approfondire i temi affrontati dall'artista. Tra gli eventi, sono in programma al Teatrino di Palazzo Grassi una conversazione con Flora Katz, critica d'arte e curatrice al LUMA Arles, il 22 maggio, una proiezione del film *The Host and the Cloud*, 2009-2010, di Pierre Huyghe, il 23 maggio e, in autunno, un incontro con Pierre Huyghe.

Questa mostra è sostenuta da Bottega Veneta. Gli abiti per l'opera *Idiom* sono realizzati dal direttore creativo di Bottega Veneta, Matthieu Blazy, in collaborazione con l'artista.

Pierre Huyghe ha scelto di presentare in una delle sale del Torrino di Punta della Dogana, l'opera *Three Heads Fountain (Three Andrews)* di Bruce Nauman, in risonanza alla mostra "Liminal".

Quest'opera rappresenta, inoltre, una reminiscenza della mostra personale dell'artista Bruce Nauman, "Contrapposto Studies", presentata tra il 2021 e il 2022 a Punta della Dogana, a cura di Carlos Basualdo e Caroline Bourgeois.

Facendo eco a questa mostra emblematica a Venezia, Tai Kwun (Hong Kong) presenterà, dal 14 maggio al 18 agosto 2024, la prima retrospettiva in Asia di Bruce Nauman, a cura di Carlos Basualdo, Caroline Bourgeois e Pi Li.

Pierre Huyghe ha inoltre scelto di presentare due serie di disegni realizzati da Anthony Nosiku Ikwueme (1997), artista neurodivergente che ha contattato Pierre Huyghe nel 2014 per stabilire un ponte tra i loro linguaggi, diversi l'uno dall'altro.

3 HEADS FOUNTAIN (3 ANDREWS) (2005) DI BRUCE NAUMAN

Tre teste maschili identiche e ricoperte di cicatrici, appese per il collo, sono continuamente alimentate dall'acqua attraverso un tubo e trafitte così che escano sottili getti d'acqua dalle loro cavità.

Bruce Nauman incorpora regolarmente il corpo umano nelle sue opere. Giocando con le contraddizioni della vita umana (amore e odio, vita e morte, piacere e sofferenza), l'artista statunitense, nato nel 1941, ama sottoporre lo spettatore a un test fisico e psicologico, sollevando allo stesso tempo delle domande esistenziali.

FIRE FROM EYES E TIME LENGTH (2014) DI ANTHONY NOSIKU IKWUEME

I numeri e l'energia che emanano dalle figure, come si vede nei disegni di Anthony Nosiku Ikwueme, informano la sua pratica e agiscono come delle finestre sul suo mondo caleidoscopico, dando un'altra prospettiva sullo spettro plurale della cognizione umana.

Biografie

Pierre Huyghe

Nato nel 1962 a Parigi, Pierre Huyghe vive e lavora a Santiago, Cile. Il suo lavoro è riconosciuto a livello internazionale ed è stato presentato nell'ambito di numerose esposizioni nel mondo.

Pierre Huyghe inizia i suoi studi all'École nationale supérieure des Arts décoratifs di Parigi. Si interessa presto al rapporto tra reale e finizione, con l'opera video emblematica *Third Memory* (1999). Attraverso la realizzazione di opere video come *Streamside Day* (2003), per la quale l'artista organizza una festa immaginaria all'interno di una villa reale e, soprattutto, *The Host and the Cloud* (2009-2010), nella quale occupa per diversi mesi il Musée des Arts et Traditions Populaires, dando vita a diverse azioni, Pierre Huyghe orienta il suo lavoro verso la creazione di situazioni che si generano in tempo reale. *Untilled* (2012), in cui il caso costituisce la natura stessa dell'opera, segna una svolta nel lavoro di Pierre Huyghe, che lo conduce verso una dimensione sempre più programmatica, in particolare con *After ALife Ahead* (2017) o, più recentemente, con *Variants* (2022), un'installazione in cui la simulazione permette di evitare ogni previsione, per offrire possibilità infinite. Interrogando il rapporto tra l'umano e il non-umano, l'artista concepisce le sue opere come finzioni speculative, a partire dalle quali emergono nuovi mondi possibili, abitati da una moltitudine di soggettività, biologiche o artificiali, capaci di apprendere, di trasformarsi e di evolvere. Per Pierre Huyghe, la mostra è un rituale d'incontro con un ambiente sensibile, in cui il tempo e lo spazio entro il quale si svolge sono componenti fondamentali della sua stessa esistenza.

Tra le mostre più recenti si possono annoverare "Chimera", EMMA, Espoo (2023), "Variants", Kistefos Museum, Jevnaker (2022); "After UUmwelt", Luma Foundation, Arles (2021); "UUmwelt", Serpentine Gallery, Londra (2018); "After ALife Ahead", Skulptur Projekte Münster (2017); "The Roof Garden", Metropolitan Museum, New York (2015). Nel 2012, la sua opera *Untilled*, presentata a "dOCUMENTA (13)" di Cassel, è stata una delle installazioni più acclamate dalla critica.

Nel 2013, una retrospettiva di opere di Pierre Huyghe è stata organizzata dal Centre Pompidou, Parigi, a cura di Emma Lavigne, attualmente Direttrice generale di Pinault Collection. La mostra è stata presentata poi al Ludwig Museum, Colonia, Germania, e al LACMA, Los Angeles, Stati Uniti. Nel 2019, è stato nominato direttore artistico di "Okayama Art Summit: If the Snake".

Le opere di Pierre Huyghe sono rappresentate nelle collezioni del Centre Pompidou, Parigi; The Los Angeles County Museum of Art, Los Angeles; Kunstmuseum Basel; Metropolitan Museum of Art, New York; The Museum of Modern Art, New York; Musée d'Art moderne de la Ville de Paris, Parigi; National Gallery of Canada, Ottawa; National galerie, Staatliche Museen zu Berlin, Berlino; Solomon R. Guggenheim Museum, New York; Walker Art Center, Minneapolis; SFMOMA, San Francisco; Tate Modern, Londra, tra gli altri.

Anne Stenne

Nata nel 1983 in Francia, Anne Stenne è curatrice indipendente. Anne Stenne stabilisce relazioni a lungo termine con gli artisti e, dal 2014, lavora a stretto contatto con Pierre Huyghe. Tra i suoi progetti curatoriali si possono annoverare: “Chimera”, EMMA, Espoo (2023); “Variants” Kistefos Museum, Jevnaker (2022); “After UUmwelt”, Luma Foundation, Arles (2021). È stata advisor curatoriale e produttrice per “If the Snake”, Okayama Art Summit (2019), “UUmwelt”, Serpentine Gallery, Londra (2018); “After ALife Ahead”, Skulptur Projekte Münster (2017); “The Roof Garden”, Metropolitan Museum, New York (2015); e ha co-curato il catalogo *Pierre Huyghe* con Serpentine Galleries, Koenig Books, e Luma Foundation (2019). Recentemente, ha curato la mostra “Infantia (1894- 7231)” con Fabien Giraud e Raphaël Siboni all’IAC— Institut d’art contemporain, Villeurbanne / Rhône-Alpes (2020); e ha curato il catalogo *The Unmanned*, Mousse Publishing (2022).

Nel 2023, Anne Stenne è diventata co-direttrice artistica e co-fondatrice di *The Feral*, con Fabien Giraud e Raphaël Siboni, un’opera collettiva che si sviluppa lungo 1000 anni, occupando un paesaggio nella regione di Limousin, in Francia.

Ha inoltre lavorato presso numerose istituzioni: CCCOD, Tours, MACBA, Barcellona, IAC, Villeurbanne, e con gli artisti Saâdane Afif, Joachim Koester, Matt Mullican, Manfred Pernice, Bojan Sarcevic, Hans Schabus, tra gli altri.

Estratti del catalogo François Pinault

Presidente di Palazzo Grassi — Punta della Dogana

Da oltre vent'anni seguo con attenzione il lavoro di Pierre Huyghe, singolare esploratore animato dal costante desiderio di superare i confini, quelli tra uomo e animale o tra uomo e macchina, per spingerli più avanti o annullarli, minando le nostre certezze in un perpetuo gioco di finzioni e mascheramenti. Per la Biennale Arte del 2024, ho voluto offrirgli la possibilità di celebrare il suo ritorno a Venezia dandogli carta bianca a Punta della Dogana, uno spazio ben più esteso e complesso del padiglione francese dei Giardini che aveva così magistralmente animato nel 2001. Per lui si trattava di una sfida ardua e gli sono grato per aver accettato di affrontarla insieme ad Anne Stenne, curatrice della mostra. Il progetto da lui concepito e perfezionato quasi fino all'ultimo istante rappresenta, a mio avviso, un ulteriore passo avanti nella sua pratica artistica, che lo vedeva già annoverato tra gli artisti più significativi del nostro tempo. Ai pezzi storici della collezione si aggiungono opere che, grazie alle dimensioni degli spazi progettati da Tadao Ando, avranno la capacità di colpire il visitatore, in quanto attengono alla questione fondamentale della creazione e del disfacimento dell'essere umano, in un'epoca di manipolazioni genetiche e di macchine in grado di accumulare infinite conoscenze rispetto al nostro cervello. Immersa in un'atmosfera pervasa di mistero, vibrante di suoni e movimenti, la mostra è popolata da esseri mascherati e scandita da dispositivi tecnologici che la modificano costantemente. Sarà l'occasione per offrire ai visitatori molti spunti di riflessione, e regalare loro un'esperienza unica ed estremamente suggestiva, nonché un'ampia panoramica dell'opera di Pierre Huyghe, che non cessa mai di evolversi.

Bruno Racine

Direttore e amministratore delegato di Palazzo Grassi — Punta della Dogana

Accogliendo Pierre Huyghe negli spazi espositivi di Punta della Dogana, François Pinault ha offerto all'artista la possibilità di spingersi ancora oltre nella sua personale indagine di ciò che lui stesso definisce "l'inumano". Per me e per tutto il team di Palazzo Grassi è stata un'esperienza unica poter seguire il progetto dagli esordi fino al suo compimento—un viaggio affascinante durante il quale l'artista ha via via scartato le tante tracce possibili, per dirigersi con sempre maggiore rigore verso le sue scelte definitive. Sotto il suo impulso, gli spazi di Punta della Dogana si sono trasformati in una sequenza immersiva culminante nel cubo di Tadao Ando.

Il fulcro di queste opere, concepite come sistemi in perpetua evoluzione, è una riflessione di inaudita audacia sulla nostra condizione, così come si è evoluta nei millenni e come ancora potrebbe evolversi. In tal senso *Idiom*, queste entità al tempo stesso umane e non umane, ci coinvolgono nell'emergere di un nuovo linguaggio, proprio come i robot che mettono in scena un rito funebre sconosciuto intorno a uno scheletro anonimo trovato nel deserto di Acatama in Cile.

Per quanto la mostra attinga ai più recenti sviluppi della scienza e della tecnologia, è della sua matrice fondamentale, ovvero della nascita di tutta la cultura, passata, presente e futura, che i visitatori faranno esperienza lungo questo suggestivo percorso intitolato *Liminal*. È un grande onore per Palazzo Grassi, grazie alla stretta collaborazione con Pierre Huyghe e Anne Stenne, curatrice della mostra, aver potuto contribuire a una simile impresa. La mostra è anche il risultato di una proficua sinergia con il Leeum Museum di Seul, che la ospiterà nel 2025, e con Bottega Veneta, a cui vanno i miei più sentiti ringraziamenti.

Tristan Garcia

Filosofo e scrittore

UN'ACCREZIONE SULLE ROVINE DELLA VOLONTÀ

[...]

Le opere di Pierre Huyghe appartengono a questo campo contemporaneo da cui sono nate e che al tempo stesso alimentano: formano un terreno di naturalità artefattuale e di artefattualità naturale. Esse aggirano ogni frontiera prestabilita tra il regno della natura e quello dell'arte, e ci consegnano esseri chimerici, in perenne trasformazione e apprendimento, che paiono non essere mai stati del tutto voluti e non avere una fine chiaramente determinata. Nel farsi, queste opere si disfano in quanto "opere". Esse offuscano il confine tra un artefatto, prodotto dalla volontà d'artista, e una molteplicità di effetti decentrati, sia umani che animali, vegetali, meccanici, algoritmici, all'interno di una vasta rete di relazioni.

Potrebbe essere interpretata come un'apocalisse della volontà umana: lo svelamento e al tempo stesso la fine della nostra "volontà" piena e completa, ormai indistinguibile da tutto ciò che essa non è e con cui si confonde, nella decomposizione di soggettività e oggettività.

Eppure, a ben guardare, sussiste un dubbio. Ipotizziamo che proprio da questo dubbio persistente dipenda l'opera di Pierre Huyghe, la quale non si dissolve mai del tutto nell'ambito da cui essa sorge. Non solo permangono un po' ovunque tracce di intenzione, un senso di padronanza formale, un lavoro scrupoloso, ma si avverte, al contatto delle creature che ne emergono, una sorta di volontà a bassa intensità di fare avverare altre intenzioni, intenzioni nuove, forse inumane, forse senza corpo, senza vita...

Sulle rovine della volontà chiaramente determinata, qualche cosa riprende forma.

[...]

Chiara Vecchiarelli

Filosofo e curatrice

L'IMMAGINALE

[...]

Nell'opera di Pierre Huyghe dei mondi emergono in cui si viene a essere una realtà affatto singolare: la realtà della relazione intesa come anteriore ai termini ch'essa connette; anteriore tanto all'oggetto quanto al soggetto, al passato e al futuro, in un'antiorità logica che costituisce il presente dell'opera. Perché è precisamente al presente che si declina la realtà di un'opera quale quella di Huyghe che non si trova mai nel successivo della pura rappresentazione e che riesce, in ciascuna delle sue occorrenze—o "appariscenze" (apparaisances) secondo l'espressione dell'artista—a produrre l'occasione sempre rinnovata di essere altrimenti che secondo la sostanza di una realtà compiuta una volta per tutte. Queste opere non si situano in uno spazio e in un tempo già presupposti, esse creano il loro proprio spazio e il loro proprio tempo, che pongono come condizioni di possibilità di un luogo d'esistenza che fa mondo pur rimanendo senza nome. Se tali mondi fanno appello alla nostra capacità di nominare, è perché aspirano alla dimensione d'intelligibilità che si apre nel nuovo nome. Tale dimensione appare quando la realtà cessa di rispondere ai nomi già disponibili, a tal punto carichi di significazione da finire col mascherare le trasformazioni in atto nella realtà che avevano la pretesa di nominare.

Sia dunque l'immaginale.

[...]

L'immaginale conosce dunque lo spazio dei corpi ma non vi si riduce, possiede un'esistenza mentale senza però coincidere con l'intelletto. Non è limitato dai vincoli del tempo cronologico, né da quelli dello spazio fisico. Esso non è essenzialmente localizzato nel tempo e nello spazio. L'immaginale è una certa disposizione cronotopologica che non corrisponde né allo schema dell'immanenza né a quello della trascendenza. Quando si ancora, spazialmente e temporalmente, il suo proprio consiste nel tendere verso l'improprio, verso un oltrepassamento, verso un possibile travalicamento.

[...]

Patricia Reed

Artista, scrittrice e designer

DALLA PROIEZIONE ALL'INCORPORAMENTO. SIGNIFICAZIONE E RIPENSAMENTO CONCETTUALE

[...]

Gli incontri con tale natura modellizzata, resi possibili da sensazioni d'immediatezza eternamente mediate, offrono un metacontesto per gli *ambienti concettuali* orchestrati da Pierre Huyghe. O, piuttosto, le *concezioni ambientali*, dato che tali operano come sintesi del mentale e del materiale, presentando attraverso cicli di retroazione l'assenza di dicotomia tra espressione e idea, forma e sostanza, simulazione ed empirismo, organico e inorganico, lingua e rumore, tecnologia e suolo, animale e minerale, morto e vivente, entropia e neghentropia. Solo manipolando la natura modellizzata *preesistente*, e la mediazione dell'esperienza immediata che essa produce, è possibile creare mondi alternativi.

[...]

In seno a tale interazione, immortalata dalla nozione di *ambienti concettuali* / *concezioni ambientali*, emerge un'ipotesi implicita all'opera di Huyghe: l'impossibilità di separare il concreto (mondo o materiale) dall'informativo (modello o paradigma). In questo scenario, la creazione di un mondo alternativo per "la nascita di un'idea" non è in alcun modo riducibile ai soli materiali empirici. Al contrario, include anche gli operatori che danno avvio al processo, attuando nella realtà i vari modelli concettuali per mezzo di protocolli, codifiche, invenzioni, relazioni organiche, apparecchiature artificiali e parametri; per non parlare della variabile dei sistemi di apprendimento automatico, chemiotassi, fotosintesi, impollinazione eccetera. Mettendo in discussione la storica scissione tra forma e sostanza (risalente ai pitagorici), l'idea di una mediazione basata sui modelli racchiude una visione fondamentale: l'impegno a pensare all'*umano* come a un organismo (malgrado la significativa assenza dell'umano delle opere di Huyghe dell'ultimo decennio).

[...]

L'incorporamento favorisce la coesistenza di relazioni diverse—tra intelligenze, tra sub-sistemi, tra entità, tra scale,—arrivando a mettere in dubbio la necessità di uno sguardo umano. Nelle sue opere fondate sulla ricorsività strutturale e la mutazione sistematica, Huyghe può essere visto come autore di enunciati descrittivi fondati sull'incorporamento: operatori concettuali che danno vita a mondi nuovi e al contempo si pongono come garanti del valore semantico di tali mondi, che in assenza di modelli sarebbero solo condizioni empiriche e aliene, del tutto inintelligibili. Questi modelli fungono anche da veicolo per il trasferimento degli agenti di percezione in altri mondi di pensiero, orientandone la sensibilità e fornendo cornici alternative da cui dedurre nuovi significati.

[...]

Tobias Rees

Professore e filosofo

ESTERNI

[...]

Uno. Le opere di Huyghe sono, in aggiunta al resto, indagini filosofiche. Con ciò intendo che spesso rendono visibili le filosofie che regolano la vita di noi umani, i grandi e piccoli postulati concettuali su cui, senza rendercene conto, fondiamo la comprensione di noi stessi e del mondo che ci circonda. Huyghe li porta alla luce allestendo scene—come quella al santuario Dazaifu Tenmangu—che scardinano le nostre certezze, trasportandoci in un altrove sconosciuto; un esterno.

Due. Tra i postulati messi in scena e indagati da Huyghe, almeno dal monumentale *The Host and the Cloud* del 2009-2010, spicca la moderna concezione dell'umano. Le sue ultime opere sono inviti poetici a lasciarsi comporre in maniera diversa, attraverso scene e situazioni che si sviluppano all'esterno dell'esperienza di realtà determinata dalla moderna concezione dell'umano.

[...]

A mio avviso, *Human Mask* rappresenta la rottura di Huyghe con l'umano. Una *mise-en-scène*, una spietata denuncia dell'umano come condizione di possibilità della moderna esperienza del reale.

Benché fornisca una scrupolosa testimonianza dei disastri provocati dalla distinzione di umani, natura e tecnologia in categorie ontologiche a tenuta stagna, *Human Mask* non offre vie di scampo a tali disastri: sfuggire è impossibile, perché Huyghe aderisce rigorosamente alle tre categorie ontologiche, senza mai sconfessarle.

Ovviamente, nel film non ci sono umani. Ma tale assenza non è che il riverbero della dannosa convinzione che gli umani siano superiori alla natura, in virtù del loro (supposto) monopolio del potere d'invenzione. Come a dire che non è l'umanesimo a poter offrire vie di fuga ai disastri provocati dall'umano.

In *Human Mask*, la natura è spiccatamente moderna. Da una parte, è il mutevole regno dell'orrore—qui incarnato da terremoti e tsunami—di fronte a cui i primi esseri umani erano del tutto inermi, finché la tecnologia non consentì loro di interporre una distanza tra sé e la natura. Dall'altra parte, è una realtà minacciata dall'eccezionalismo umano. È una vittima: indifesa, inquinata, e contaminata dall'umano.

Abbracciare la natura per porre rimedio alla devastazione di matrice umana significherebbe necessariamente abbracciare anche l'umano.

[...]

Lista delle opere

Pierre Huyghe

Camata, 2024

Robotica alimentata da machine learning; film autogenerato, montato in tempo reale dall'intelligenza artificiale; suono, sensori
Courtesy dell'artista e Galerie Chantal Crousel, Marian Goodman Gallery, Hauser & Wirth, Esther Schipper e TARO NASU

Idiom, 2024

Voce generata in tempo reale dall'Intelligenza Artificiale, maschere dorate a schermo LED
Courtesy Leeum Museum of Art

Liminal, 2024

Simulazione in tempo reale, alimentata dall'Intelligenza Artificiale, suono, sensori
Courtesy dell'artista e Galerie Chantal Crousel, Marian Goodman Gallery, Hauser & Wirth, Esther Schipper e TARO NASU

Portal, 2024

Totem in ottone con sensori ambientali, telecamera, microfono, suono, luce, pannello solare, registrazione e trasmissione in tempo reale
Courtesy dell'artista e Galerie Chantal Crousel, Marian Goodman Gallery, Hauser & Wirth, Esther Schipper e TARO NASU

Umwelt-Annlee, 2018-2024

Ricostruzioni di deep images, ricostruzioni generate in tempo reale, riconoscimento facciale, sensori, suono
Courtesy dell'artista e Galerie Chantal Crousel, Marian Goodman Gallery, Hauser & Wirth, Esther Schipper e TARO NASU
© Kamitani Lab / Kyoto University and ATR

Mind's Eyes, 2024

ricostruzione di deep image materializzata, un'immagine mentale prodotta dall'immagine mentale di Annlee
72 x 103 x 81 cm
Courtesy dell'artista e Galerie Chantal Crousel, Marian Goodman Gallery, Hauser & Wirth, Esther Schipper e TARO NASU

Estelarium, 2024

Basalto
23 x 55 x 50 cm
Courtesy dell'artista e Galerie Chantal Crousel, Marian Goodman Gallery, Hauser & Wirth, Esther Schipper e TARO NASU

Fortuna, 2024

Ventilatore, sensore del vento, fragranze
Courtesy dell'artista

Offspring, 2018

Sistema autogenerante a sensori per impianti sonori e luminosi
84 x 260 x 220 cm
Courtesy Pinault Collection

Offspring, 2018

Sistema autogenerante a sensori per impianti sonori e luminosi
84 x 260 x 220 cm
Courtesy Leeum Museum of Art

Circadian Dilemma

(el Dia del Ojo), 2017
Acquario, Astyanax Mexicanus (con occhi e senza), alghe, scansione della grotta colata in cemento, vetro nero commutabile, programma geo-localizzato
137,5 x 123 x 164,1 cm
Courtesy of the artist and Marian Goodman Gallery New York, Paris, Los Angeles

Circadian Dilemma

(el Dia del Ojo), 2017
Acquario, Astyanax Mexicanus (senza occhi e con occhi), alghe, scansione della grotta colata in cemento, vetro nero commutabile, programma geo-localizzato
137,5 x 123 x 164,1 cm
Private Collection, Germany

Cancer Variator, 2016

Incubatore, cellule umane, sensori, algoritmi
Courtesy the artist

Abyssal Plane, 2015

Acquario, sabbia, pietre e conchiglie provenienti dal Mar di Marmara, stampo in cemento di una figura reclinata
117 x 88 x 147 cm
Collezione La Gaia, Busca-Italia

Human Mask, 2014

Film, colore, suono, 19 mins
Courtesy Pinault Collection

De-extinction, 2014

Film, colore, suono, 12 mins, 38sec
Courtesy Pinault Collection

Zoodram 6, 2013

Acquario, guscio in resina basato sulla Musa addormentata di Constantin Brâncusi (1910)
135 x 99 x 76 cm
Courtesy Staatliche Museen zu Berlin, Nationalgalerie, 2015
purchased by the Freunde der Nationalgalerie

Cambrian Explosion 19, 2013

acquario, sabbia, rocce galleggianti
175 x 220 x 190 cm
Courtesy dell'artista e Hauser & Wirth

Bruce Nauman

3 Heads Fountain (3 Andrews), 2005

Resina epossidica, fibra di vetro, filo metallico, tubi di plastica, pompa dell'acqua, bacino di legno, rivestimento in gomma per laghetti
Pinault Collection

Anthony Nosiku Ikwueme

Fire from Eyes, 2014

Time Length, 2014
Serie di disegni, penna a sfera

Manutenzione degli acquari

Nella mostra sono presenti animali vivi (stelle marine, granchi e pesci). Per Palazzo Grassi — Punta della Dogana — Pinault Collection e per l'artista il benessere degli animali nelle opere d'arte è molto importante, e fin dall'inizio della progettazione della mostra sono state adottate tutte le precauzioni possibili per garantirlo. Le condizioni degli acquari sono costantemente monitorate e le cure più impegnative sono affidate a esperti di acquari esterni al museo. Lo staff di Palazzo Grassi — Punta della Dogana — Pinault Collection ha ricevuto delle istruzioni dettagliate per la manutenzione quotidiana di ciascuno degli acquari. Inoltre sono state richieste tutte le autorizzazioni necessarie per le esposizioni di animali. Al termine della mostra, questi ultimi saranno preservati in un habitat che tiene conto delle necessità specifiche di ciascuna specie.

Idiom, 2024

Gli abiti per l'opera *Idiom* sono stati realizzati in collaborazione con Bottega Veneta.

Per la sua ultima collaborazione con l'arte contemporanea, Matthieu Blazy ha immaginato con Pierre Huyghe gli abiti per l'opera *Idiom*. I capi, privi di connotazioni di genere, sono concepiti con forme fluide e tessuti archetipici, che agevolano il movimento nel percorso espositivo, dissimulando il corpo. I colori, ridotti alla neutralità del nero, spostano l'attenzione dal portatore a un'idea di comunità e rituale, al di là della prospettiva umana.

Programma culturale dedicato alla mostra

In occasione della mostra "Pierre Huyghe. Liminal", sono in programma una serie di eventi al Teatrino di Palazzo Grassi.

Il **22 maggio** è prevista al Teatrino un'**Art Conversation** con Flora Katz, critica d'arte e curatrice al LUMA Arles, che presenterà un'introduzione alle opere precedenti dell'artista sulla base degli appunti di Pierre Huyghe. Katz esaminerà la ricerca di forme speculative di Huyghe e il modo in cui questa permette di far emergere nuove possibilità, sia in termini di forme che di pensiero.

Il **23 maggio** è in programma una serata dedicata alla **proiezione del film *The Host and the Cloud*** di Pierre Huyghe, realizzato nel 2009-2010. Girato negli spazi di un museo etnografico abbandonato, situato in uno zoo, il film mostra scene pregne di un sentimento di alienazione ed inquietudine. Un gruppo di persone, che sembrano far parte del personale, circola all'interno del museo sottoposto a stimoli esterni e a situazioni che si manifestano in modo casuale, fugace, talvolta simultaneamente in tutto l'edificio. Questi nuovi impiegati (guardia, addetto alle pulizie, direttore, archivista) sono operatori che eseguono una semplice serie di operazioni: imitare, ripetere o modificare le situazioni che possono incontrare.

Pubblicazioni

Il catalogo della mostra "Pierre Huyghe. Liminal"

Il catalogo trilingue (italiano, inglese, francese) della mostra "Pierre Huyghe. Liminal" è pubblicato da Marsilio Arte, Venezia, in collaborazione con Les Éditions Dilecta per l'edizione francese.

Progetto grafico di Irma Boom.
448 pagine, 600 illustrazioni a colori.
21,8 x 28 cm

Con testi di:

François Pinault, Presidente di Palazzo Grassi — Punta della Dogana;

Bruno Racine, Direttore e amministratore delegato di Palazzo Grassi — Punta della Dogana

Tristan Garcia, Filosofo e scrittore

Patricia Reed, Artista, scrittore e designer

Tobias Rees, Professore et filosofo

Chiara Vecchiarelli, Filosofa e curatrice

e una conversazione tra:

Anne Stenne e Pierre Huyghe

La guida cartacea della mostra

L'esposizione è accompagnata da una guida cartacea disponibile gratuitamente in mostra in italiano, inglese e francese e scaricabile dal sito pinaultcollection.com/palazzograssi

TEATRINO DI PALAZZO GRASSI

Installazione di Edith Dekyndt *Song to the Siren*

Nella luce di un mattino d'autunno del 2022, Edith Dekyndt ha filmato una giovane donna sdraiata tra le acque della laguna, accanto al monumento alla Partigiana che si trova lungo la riva, di fronte ai Giardini della Biennale a Venezia. La giovane stringe nella mano un panno bianco e, come per consolarla, pulisce o forse accarezza una statua di bronzo, parzialmente immersa, le mani legate dietro la schiena: è la figura di una delle tante partigiane giustiziate durante la Seconda Guerra mondiale.

In questo video presentato all'interno del Teatrino di Palazzo Grassi, Edith Dekyndt porta lo spettatore a riflettere sul compito di coltivare e preservare la memoria di quei tragici avvenimenti, affinché non si ripetano mai più.

La scultura, realizzata nel 1969 da Augusto Murer, è posizionata su una struttura e un basamento idraulico progettato dall'architetto Carlo Scarpa.

Song to the Siren fa parte di una serie di performance di Edith Dekyndt in cui lo stesso gesto viene compiuto su altri monumenti pubblici, scelti in virtù della loro risonanza nella contemporaneità. I titoli degli interventi riprendono sempre il titolo di qualche canzone, le cui parole risuonano eternamente. In questo caso la canzone è *Song to the Siren*, scritta da Larry Beckett e Tim Buckley e interpretata nel tempo da numerosi artisti, da This Mortal Coil a Robert Plant: *Here I am, waiting to hold you*.

L'installazione sarà visibile dal 13 al 17 marzo e dal 15 al 22 aprile 2024 nel Foyer del Teatrino di Palazzo Grassi e in occasione degli eventi al Teatrino aperti al pubblico.

Biografia Edith Dekyndt

Nata nel 1960 a Ypres in Belgio, Edith Dekyndt realizza opere che propongono esperienze sensoriali, che nascono dall'attenta osservazione della materia e dei suoi contesti culturali. Dopo i primi studi in comunicazione, Edith Dekyndt si iscrive a l'École des Beaux-Arts di Mons. Adottando un approccio processuale e concettuale, l'artista si interessa agli oggetti, spesso ordinari, che compongono il quotidiano, e alla loro trasformazione a contatto con ambienti naturali o architettonici.

Le sue installazioni e performance combinano oggetti naturali e rielaborati, dalla fotografia al video, dal suono alla luce, quest'ultima, che occupa un ruolo centrale nel suo lavoro.

Ognuno dei suoi progetti ruota intorno all'osservazione di dettagli infinitesimali, attraverso i quali oggetti e situazioni apparentemente banali, diventano talvolta sublimi e sconvolgenti.

Le sue opere, invitano lo spettatore a prendere coscienza dell'equilibrio precario di alcuni fenomeni chimici e fisici, nonché della natura transitoria e fluida del mondo materiale. Tra il 2023 e il 2024, la Bourse de Commerce — Pinault Collection, a Parigi, dedica ad Edith Dekyndt una mostra *carte-blanche* intitolata "L'Origine des choses".

**Palazzo Grassi —
Punta della Dogana
Pinault Collection**

François Pinault
Presidente

Bruno Racine
**Direttore
e Amministratore
Delegato**

Lorena Amato
Mauro Baronchelli
Ester Baruffaldi
Oliver Beltramello
Suzel Berneron
Cecilia Bima
Elisabetta Bonomi
Lisa Bortolussi
Luca Busetto
Angelo Clerici
Francesca Colasante
Claudia De Zordo
Alix Doran
Jacqueline Feldmann
Marco Ferraris
Carlo Gaino
Andrea Greco
Silvia Inio
Martina Malobbia
Gianni Padoan
Federica Pascotto
Vittorio Righetti
Clementina Rizzi
Angela Santangelo
Noëlle Solnon
Valentine Tankéré
Alexandra Timonina
Dario Tocchi
Paola Trevisan
Victoria Vaz

Uffici stampa
Claudine Colin
Communication,
Parigi / Paris
PCM Studio di
Paola C. Manfredi
Milano / Milan

Palazzo Grassi SpA è una
società affiliata a Pinault
Collection

**Julie Mehretu
Ensemble**
con Nairy Baghramian,
Huma Bhabha, Robin
Coste Lewis, Tacita Dean,
David Hammons,
Paul Pfeiffer,
Jessica Rankin

Palazzo Grassi
Venezia
17.03.2024-06.01.2025

Mostra a cura di
Caroline Bourgeois
con Julie Mehretu

Con l'aiuto di / Assisted
by / Assistées par
Boris Atrux-Tallau
e Alexandra Bordes

**Identità visiva
della mostra**
Les Graphiquants, Parigi

Ringraziamenti

Gallerie
carlier | gebauer
Marian Goodman Gallery
kurimanzutto
Anna Schwartz Gallery
White Cube
David Zwirner

Studio Julie Mehretu
Turiya Adkins
Javier Castro
Niko Ceylon Chang
Jackie Furtado
William Samulski
Insil Jang
Clyde Nichols
Minnie Park
Clara Ranenfir
Sarah Rentz
Janel Schultz
Damien Young

**Studio Nairy
Baghramian**
Michel Ziegler

Studio Tacita Dean
Laura Kuthan
Anna Himmelsbach
Cleo Walker

Studio Paul Pfeiffer
Lucy Lord Campana
Yuval Pudik
Kevin Reuning

Studio Jessica Rankin
Libby Paloma

Film
Checkerboard Film
Foundation, Inc.:
Edgar Howard e
Susan Wald
Trevor Tweeten

Composizione musicale
Jason Moran

E
Giampietro Bortolotti
Kenneth Graham
Rebecca Levy
Lois Plehn
Richard Plehn

Prestatori
ALBERTINA, Wien Tiqui
Atencio for Artapar Art
Trust
Blenheim Art Foundation
Borch Editions
The Broad Art Foundation
Centre Pompidou, Paris,
Musée national d'art
moderne / Centre de
création industrielle
The Detroit Institute
of Arts
Forman Family Collection
Hood Museum of Art,
Dartmouth
Courtesy Marie-Josée
and Henry R.
Kravis. Promised Gift to
The Museum of Modern
Art, New York
Louisiana Museum of
Modern Art, Humlebaek
The George Economou
Collection
The Metropolitan
Museum of Art, New York
Collection of Marguerite
Steed Hoffman
YAGEO Foundation
Collection, Taiwan

E tutti coloro che hanno
preferito restare anonimi

Aegis, Verona
Arteposa di Ilario Perzolla,
Cinto Caomaggiore
Bacciolo Gelsomino
e Figli, Cavallino-Treporti
Bergamo Luciano,
Venezia
BH Audio s.r.l., San
Giuseppe
Chefyouwant, Padova
Chora Media, Roma
Coop Culture, Mestre
Dacos Sistemi, San Donà
di Piave
Davide Vianello
Tappezziere, Venezia
Enrico Vanzella, Latisana
Eurosystem, Mirano
Fratelli Orlando s.n.c.,
Musile di Piave
Gruppo Civis, Mestre
Gruppofallani, Marcon
LT Group, Venezia
Luca Perzolla,
Pramaggiore
Marsilio Arte, Venezia
Munari Servizi, Mestre
Nuova Alleanza,
Ponzano Veneto
Open Service, Marcon
Star Venice Servizi,
Venezia
SEREX – Courtage
d'Assurances, Courbevoie
Studio Tecnico Ing. Fausto
Frezza, Mestre

Trasporti
a cura di Apice

La mostra
"Julie Mehretu.
Ensemble" è stata
realizzata con
il supporto di
carlier | gebauer
Marian Goodman Gallery
White Cube

Pierre Huyghe***Liminal***

Punta della Dogana
Venezia
17.03.-24.11.2024

Mostra a cura di

Anne Stenne

In collaborazione con**PIERRE HUYGHE STUDIO:**

Sofia Jirón Arcos
Élise Blanc
Fabian Elio
Laura Estévez Aguirre
Rocio Guerrero Marin
Eduardo Pérez Infante
Paola Ravagni
Anne-Sophie Tisseyre

Prestatori

Collezione La Gaia, Busca
Galerie Chantal Crousel
Marian Goodman Gallery
Hauser & Wirth
Taro Nasu
Esther Schipper
Staatliche Museen zu
Berlin, Nationalgalerie

Ringraziamenti

Dr. Ali H. Brivanlou,
Melissa Dubbin, Aaron
Davidson, Tristan Garcia,
Robert Groller Mueller,
Alejandro Moreno Jashés,
Ricardo Muhr, Valentina
Muhr, Estela Huyghe-
Muhr, Lars Nielbock,
Anthony Nosiku Ikwuem,
Patricia Reed, Tobias
Rees, Chiara Vecchiarelli

**Identità visiva della
mostra**

Les Graphiquants, Parigi

Produzione

51 Lux, AAD, A New
Design Studio, Anna Lena
Films, Brice Barbier,
Brivanlou Laboratory of
Synthetic Embryology –
The Rockefeller
University, CADMOS,
Francisco Cangas, André
Chemetof, Florence
Cohen, Jake Couri,
Romain Di Vozzo, Edge
Studio, Eureka Robotics,
EMS Focus, Fabula,
Jessica Fouché
Enzyme, Ivaylo Getov,
Valentin Gillet, Anton
Henssen, Olivier
Houdusse, IOV-Istituto
Oncologico Veneto–
IRCCS - UOC
Immunologia e
Diagnostica Molecolare
Oncologica,
J&J LLC, USA, Karlab,
Kunstgiesserei St. Gallen,
Katharine McQuerrey,
Robin Meier, Mocaplab,
Marichi Palacios,
Multicam Systems,
Edoardo Peroni, Pixels
Pixels, Matthieu
Plainfossé, Quantum
Creation FX, Pedro Roca,
Sample & Hold,
ScreenClub, Théo Serror,
Sara Simon, Kjeld
Schmidt, Spline - Visual
Engineering, Shuruq
Tramontini, Virtual
Lighting Studio

Aziende

Aegis, Verona
Arteposa di Ilario Perzolla,
Cinto Caomaggiore
Bacciolo Gelsomino e
Figli, Cavallino-Treporti
Butterfly Arc, Padova
Coop Culture, Mestre
Chefyouwant, Padova
Dacos Sistemi, San Donà
di Piave
Dam Acquari & Pet sas,
Selvazzano Dentro (PD)
Davide Vianello
Tappezziere, Venezia
Eurosystem, Mirano
Fratelli Orlando s.n.c.,
Musile di Piave
Gruppo Civis, Mestre
Gruppo Fallani, Marcon
Impresa Costruzioni
Bergamo, Venezia
Luca Perzolla,
Pramaggiore
LT Group, Venezia
Marsilio Arte, Venezia
MicroMegaMondo,
Montegrotto Terme (PD)
Muffato srl, Salzano
Munari Servizi, Mestre
Murer Cantieri
Audiovisivi, Belluno
Nuova Alleanza, Ponzano
Veneto
Open Service, Marcon
SEREX – Courtage
d'Assurances, Courbevoie
Studio Tecnico Ing. Fausto
Frezza, Mestre
WeRent srl, Venezia

Trasporti

a cura di Apice

Questa mostra è
sostenuta da Bottega
Veneta. Gli abiti per
l'opera *Idiom* sono
disegnati dal Direttore
Creativo di Bottega
Veneta, Matthieu Blazy,
in collaborazione con
l'artista.

Gallerie

Galerie Chantal Crousel
Marian Goodman Gallery
Hauser & Wirth
Taro Nasu
Esther Schipper

Informazioni pratiche

Palazzo Grassi

San Samuele 3231
30124 Venezia
Fermata vaporetto: San Samuele, Sant'Angelo

Punta della Dogana

Dorsoduro 2
30123 Venezia
Fermata vaporetto: Salute

Teatrino di Palazzo Grassi

San Marco 3260
30124 Venezia
Fermata vaporetto: San Samuele, Sant'Angelo

Tel: +39 041 2401 308

In occasione delle mostre, Palazzo Grassi e Punta della Dogana sono aperti tutti i giorni, tranne il martedì, dalle ore 10 alle ore 19. Ultimo ingresso alle ore 18.

Maggiori informazioni sugli orari, le tariffe, le attività e le modalità di accesso e sul calendario degli eventi al Teatrino sono disponibili sul sito: pinaultcollection.com/palazzograssi

BIGLIETTERIA

Tariffa intera: 18€ — Tariffa ridotta: 15€ — Biglietto 20-26: 7€

Tariffa ridotta: residenti nella Città Metropolitana di Venezia, studenti fino ai 25 anni, gruppi di adulti a partire da 15 partecipanti, insegnanti, accompagnatore di persona diversamente abile, visitatori sopra i 65 anni, gruppo Kering, visitatori delle istituzioni del Dorsoduro Museum Mile, Istituzioni partner.

Gratuito: fino a 20 anni, titolari della Membership Card Pinault Collection, giornalisti (su presentazione del tesserino stampa in corso di validità), diversamente abili, guide autorizzate (su presentazione del patentino rilasciato dalla provincia di Venezia), due accompagnatori per ogni gruppo scolastico da 15 a 24 persone, tre accompagnatori per ogni gruppo scolastico da 25 a 29 persone, un accompagnatore per ogni gruppo di 15 adulti (fino a 29 persone), disoccupati (su presentazione di un giustificativo), i soci carta ICOM, soci AW—Art Workers Italia.

Ingresso gratuito ogni mercoledì per i residenti della città metropolitana di Venezia, su presentazione della carta d'identità, e per gli studenti dell'Università Ca' Foscari, dell'Università Iuav, dell'Accademia di Belle Arti, della Venice International University e del Conservatorio Benedetto Marcello su presentazione della tessera dello studente.

Membership: una card, tre musei

- Membership Solo 1 anno: 35 €
- Membership Duo 1 anno: 60 €

Accesso illimitato e prioritario per un anno alla Bourse de Commerce (Parigi), a Palazzo Grassi (Venezia), a Punta della Dogana (Venezia) e alle mostre *extra muros* della Pinault Collection.

La Membership Card permette di accedere a numerosi vantaggi, elencati sul sito, alla pagina: pinaultcollection.com/fr/membership

VISITE GUIDATE

Palazzo Grassi — Punta della Dogana propone su prenotazione alle diverse categorie di pubblico percorsi guidati incentrati sulle mostre in corso e sull'architettura delle due sedi.

Per le famiglie e per le scuole sono anche disponibili visite guidate seguite da un'attività pratica per esplorare le mostre in corso.

È possibile visitare anche il Teatrino di Palazzo Grassi al di fuori dei suoi orari di apertura con una visita dedicata tenuta da operatori specializzati in architettura.

Le visite guidate e le attività sono a pagamento e disponibili su prenotazione in italiano, inglese, francese, spagnolo e tedesco.

Prenotazione online:

ticketlandia.com

Per informazioni:

visite@palazzograssi.it

education@palazzograssi.it

ACCESSIBILITÀ

Palazzo Grassi, Punta della Dogana e il Teatrino sono raggiungibili senza barriere architettoniche dagli imbarcaderi San Samuele (Palazzo Grassi e Teatrino) e Salute (Punta della Dogana).

Al loro interno, gli spazi sono dotati di ascensori, rampe mobili e sedie a rotelle, che permettono di accedere facilmente alle sale, ad eccezione del torrino alto di Punta della Dogana. Inoltre, le biglietterie di Palazzo Grassi e Punta della Dogana sono attrezzate con sistema audio ad induzione magnetica.

Le visite guidate a Palazzo Grassi e Punta della Dogana sono accessibili al pubblico sordo: è possibile richiedere gratuitamente la presenza di una guida o di un interprete LIS (lingua dei segni italiana) con un preavviso di una settimana.

È disponibile gratuitamente una guida accessibilità per entrambe le mostre in corso, che contiene testi in italiano e in inglese semplice, e facilita l'accesso, tramite codici QR, a contenuti in LIS e IS.

SERVIZI PER IL PUBBLICO

A Palazzo Grassi e Punta della Dogana sono disponibili al pubblico il servizio di guardaroba, bookshop, ristorazione.

Mediatori culturali

Palazzo Grassi — Punta della Dogana ha costituito una squadra di mediatori e mediatrici culturali, con lo scopo di facilitare la fruizione delle mostre da parte del pubblico. Sono attivi nelle sedi espositive e propongono gratuitamente brevi approfondimenti tematici dialogando con i visitatori e accompagnandoli alla scoperta delle esposizioni in corso.

Guida della mostra

Una guida della mostra è disponibile gratuitamente nei musei e sul sito in italiano, inglese e francese.

Guida gioco

Disponibile in italiano, inglese e francese, la guida gioco è uno strumento di visita rivolto ai bambini e alle bambine, ma non solo, che intreccia attività ludiche ed esercizi di osservazione. È realizzata in collaborazione con artisti, illustratori e progettisti.

Palazzo Grassi e Dogana Café

Palazzo Grassi Café e Dogana Café sono gestiti da ChefYouWant.

Palazzo Grassi e Dogana Bookshop

Situati al piano terra di Palazzo Grassi e Punta della Dogana, i bookshop sono affidati a Marsilio Arte. Questi spazi, interamente disegnati da Tadao Ando, propongono, oltre alla vendita dei cataloghi delle mostre, un'ampia gamma di volumi d'arte e di architettura in differenti lingue, una ricca sezione dedicata all'editoria per l'infanzia, nonché prodotti esclusivi di cartotecnica e oggettistica.

La realizzazione dei cataloghi delle mostre di Palazzo Grassi e Punta della Dogana è affidata a Marsilio Arte.

Allegati

Teatrino di Palazzo Grassi

Palazzo Grassi — Punta della Dogana offre un'ampia programmazione legata sia alle mostre in corso, sia alle diverse forme di ricerca ed espressione artistica contemporanee. Una politica di inclusione e di accessibilità applicata ai servizi e alle attività offerte dai due musei e una proposta culturale variegata consentono a Palazzo Grassi e a Punta della Dogana di raggiungere un pubblico sempre più ampio.

Restaurato nel 2013 dall'architetto Tadao Ando, l'auditorium del Teatrino di Palazzo Grassi accoglie numerose attività, testimoniando l'impegno dell'Istituzione a sviluppare un dialogo con il pubblico e a fare dei suoi spazi luoghi di scambio e di conoscenza.

In dieci anni, il Teatrino di Palazzo Grassi si è imposto come uno dei protagonisti più dinamici nell'ambito culturale veneziano con, ogni anno, oltre 100 eventi tra conferenze, proiezioni, concerti e performance, la maggior parte dei quali sono gratuiti, realizzati e prodotti da Palazzo Grassi e in molti casi con partner locali, nazionali e internazionali.

Nel 2024, il Teatrino presenta un ricco calendario di eventi culturali. Incontri con gli artisti e i curatori, proiezioni, concerti e performance, rassegne inedite e nuove edizioni che esplorano tutte le discipline della creatività contemporanea, come per esempio gli incontri con autori di "Più libri più Laguna" e "Lo stato dell'arte", il cinema con il festival fiorentino "Lo schermo dell'arte", FIFA (The International Festival of Films on Art) e il programma di film "Alone among Others", i festival e rassegne musicali "Musica nuova a Palazzo", "Long Playing" e due serate in coproduzione con Bourse de Commerce.

Servizi educativi

In linea con l'obiettivo di avvicinare i giovani visitatori all'arte contemporanea, l'ingresso a Palazzo Grassi e Punta della Dogana è gratuito fino ai 19 anni compiuti, **Palazzo Grassi — Punta della Dogana offre un programma di attività rivolto al pubblico di ogni età, scuole, università e famiglie:**

Attività per il pubblico: Masterclass, Superlab

Masterclass e incontri con personalità del mondo dell'arte e della cultura sono rivolti a studenti universitari e giovani professionisti, come occasioni di approfondimento e scambio di pratiche.

I Superlab coinvolgono il pubblico dai 6 anni in su attraverso laboratori gratuiti guidati da artisti e professionisti del settore creativo.

Famiglie e scuole

Per le scuole, i docenti e il pubblico in età scolastica sono disponibili laboratori, visite guidate e workshop di esplorazione delle mostre in corso.

I percorsi guidati forniscono ai giovani visitatori chiavi di lettura e di conoscenza dei linguaggi artistici contemporanei, per permettere a tutti e tutte di fruire in modo costruttivo e stimolante delle opere di una delle collezioni più importanti del mondo.

Palazzo Grassi Teens e PCTO

Palazzo Grassi Teens è il programma rivolto agli adolescenti per stimolare un approccio libero e creativo all'osservazione dell'arte contemporanea. Basate sul principio dell'educazione tra pari, le iniziative coinvolgono i partecipanti nella produzione di contenuti personali scaturiti dal confronto con l'artista e con l'opera d'arte.

Grand Tour

L'appuntamento annuale dedicato allo scambio di buone pratiche nell'ambito della mediazione, dei servizi educativi. Ogni anno un'istituzione culturale ospite condivide il proprio programma educativo e metodi di mediazione con un pubblico di professionisti del settore e con i visitatori di Palazzo Grassi e Punta della Dogana.

Inclusione sociale

Diversi i programmi dedicati al pubblico che ha difficoltà di accesso all'arte contemporanea: adolescenti, adulti fragili, persone anziane, persone affette da demenza sono solo alcuni esempi di gruppi a cui si rivolge il programma di inclusione sociale di Palazzo Grassi.

Tra gli appuntamenti, il laboratorio di mediazione museale "Altri Sguardi" che, dal 2019, permette ai partecipanti, persone rifugiate e migranti, di seguire un percorso di analisi, lettura e commento critico delle opere esposte e di confrontarsi con i visitatori del museo al termine del laboratorio.

Contenuti multimedia e attività digitali

Palazzo Grassi — Punta della Dogana dedica particolare attenzione alla comunicazione digitale e sviluppa la propria attività online attraverso una strategia diversificata, costantemente arricchita da contenuti inediti, approfondimenti e percorsi speciali per una partecipazione e un'interazione con il pubblico del museo e per il coinvolgimento della comunità dell'arte italiana e internazionale.

Sito web e canali social

Il sito di Palazzo Grassi — Punta della Dogana, è stato rilanciato nel 2023 con una nuova veste grafica, in linea con l'identità visiva della Pinault Collection. Offrendo un'esperienza di navigazione più innovativa, presenta nuove funzionalità, come la possibilità di esplorare l'universo di Palazzo Grassi — Punta della Dogana attraverso una sezione dedicata agli approfondimenti e articoli: pinaultcollection.com/palazzograssi

Palazzo Grassi—Punta della Dogana è presente sui principali canali social, Instagram, Facebook, YouTube, X e, dal 2024, anche su Threads.

Approfondimenti dedicati alle mostre

In occasione delle sue mostre, Palazzo Grassi — Punta della Dogana sviluppa contenuti di approfondimento sempre accessibili online al grande pubblico: interviste, podcast e video con gli artisti e i protagonisti dell'arte contemporanea.

Podcast

Nell'ambito delle attività di innovazione, accessibilità e approfondimento, Palazzo Grassi — Punta della Dogana, a partire dal 2022, ha lanciato la produzione di podcast dedicati alle sue mostre, in collaborazione con CHORA Media. Tutti i podcast si presentano come prodotti audio inclusivi per il pubblico italiano e internazionale, pensati per essere accessibili anche ad un pubblico non esperto d'arte contemporanea, in tre lingue, italiano, inglese e francese. Si tratta di format concepiti non come audioguide ma come prodotti editoriali inediti, che possono essere fruiti indipendentemente dalla visita alla mostra in corso. Dopo il podcast "Una specie di tenerezza. Marlene Dumas tra parole e immagini", dedicato alla mostra "Marlene Dumas. open-end", presentata nel 2022 a Palazzo Grassi, e "Chronorama. Istantanee dal 20° secolo" dedicato alla mostra "CHRONORAMA. Tesori fotografici del 20° secolo", presentata nel 2023 a Palazzo Grassi, nel 2024, Palazzo Grassi presenterà un podcast dedicato all'artista Julie Mehretu, protagonista della mostra "Ensemble".

Open Lab

Il format di attività digitali Open Lab, presentato da Palazzo Grassi — Punta della Dogana nel contesto del primo lockdown, nel 2020, e ideato in collaborazione con ospiti d'eccezione, interpreti dei diversi ambiti della creatività contemporanea, dal design alla scrittura, è pensato per essere realizzato in qualunque momento e in qualunque parte del mondo, con attività che rimangono sempre accessibili sui canali social di Palazzo Grassi e con un e-book offerto gratuitamente sul sito dell'istituzione.

Dopo Olimpia Zagnoli, Giulio Iacchetti, studio saòr, Ryoko Sekiguchi, Erik Kessels, Emiliano Ponzi, Marco Cappelletti, Livia Satriano, Davide Trabucco e Kensuke Koike, a gennaio 2024, l'ospite dell'Open Lab è stata Stephanie Harrison con il suo progetto The New Happy a invitare il pubblico a sperimentare con la propria creatività e immaginazione.

Architettura

Il dialogo attivo e costante con il partner Google Arts and Culture Institute ha permesso di presentare sulla piattaforma Google Arts and Culture un tour virtuale della sede di Punta della Dogana, ripresa e presentata per la prima volta completamente vuota grazie alla tecnologia street view. Insieme ad alcune delle sale del primo piano, è possibile esplorare a 360 gradi le terrazze del torrino e passeggiare nella sala del cubo, cuore del restauro di Tadao Ando, rivivendo alcune delle installazioni più spettacolari che negli anni sono state allestite nello spazio.

Partnership

Palazzo Grassi — Punta della Dogana è affiancata da numerosi partner nella realizzazione e nella promozione delle attività, nello sviluppo della politica culturale di avvicinamento di un nuovo pubblico e di relazione tra l'istituzione e soggetti locali, nazionali e internazionali. Progetti speciali e collaborazioni hanno visto Palazzo Grassi — Punta della Dogana in partnership con soggetti pubblici e privati, aziende, operatori del turismo e della comunicazione, istituzioni culturali e centri di ricerca.

Dorsoduro Museum Mile

Dal 2020, Gallerie dell'Accademia, Galleria di Palazzo Cini, Collezione Peggy Guggenheim e Palazzo Grassi — Punta della Dogana hanno rilanciato il Dorsoduro Museum Mile, uno straordinario percorso culturale attraverso otto secoli di arte. Il Dorsoduro Museum Mile, ideato nel 2015, accoglie il visitatore in un circuito lungo poco più di un miglio che attraversa il sestiere di Dorsoduro, tra il Canal Grande e il canale della Giudecca, facendolo viaggiare lungo otto secoli di storia dell'arte mondiale: dai capolavori della pittura veneziana medievale e rinascimentale delle Gallerie dell'Accademia, ai protagonisti della scena dell'arte contemporanea esposti a Punta della Dogana, passando per le storiche case museo di Vittorio Cini e di Peggy Guggenheim, che ospitano le collezioni di questi grandi mecenati.

Esibire un biglietto a pagamento o una Membership Card di una delle istituzioni coinvolte nel progetto permette di avere accesso alle altre a tariffe esclusive.

Il Dorsoduro Museum Mile vive anche online sui canali social delle quattro istituzioni con progetti digitali congiunti che raccontano lo straordinario percorso del miglio dell'arte anche nei momenti di chiusura delle sedi al pubblico.

Pinault Collection

François Pinault è tra i più grandi collezionisti di arte contemporanea del mondo. La Pinault Collection, da oltre cinquant'anni, si è sviluppata fino ad arrivare oggi a un insieme di oltre dieci mila opere di arte contemporanea, dagli anni Sessanta a oggi. Il progetto culturale di François Pinault si è sviluppato a partire dalla volontà di condividere la sua passione per l'arte del nostro tempo con il maggior numero di persone a cui si accompagna un impegno costante e duraturo nei confronti degli artisti e a un'esplorazione permanente di nuovi territori della produzione artistica contemporanea. Dal 2006, il progetto culturale di François Pinault si articola intorno a tre assi: l'attività museale; un programma espositivo *extra muros* in diverse sedi espositive; iniziative di sostegno agli artisti e di promozione della storia dell'arte moderna e contemporanea.

I musei

L'attività museale della Pinault Collection si è prima sviluppata in tre luoghi d'eccezione a Venezia: Palazzo Grassi, acquistato nel 2005 e inaugurato nel 2006, Punta della Dogana, aperta nel 2009, e il Teatrino, nel 2013. A maggio 2021 Pinault Collection ha aperto il suo nuovo museo alla Bourse de Commerce, a Parigi, con la mostra inaugurale "Ouverture". Questi quattro luoghi sono stati restaurati dall'architetto giapponese Tadao Ando, vincitore del Premio Pritzker. I tre musei presentano allestimenti delle opere della Pinault Collection regolarmente rinnovati con mostre monografiche o tematiche. In occasione delle mostre gli artisti sono coinvolti direttamente e invitati a creare opere *in situ* o a produrre lavori commissionati appositamente. Inoltre, i musei propongono un importante programma culturale e pedagogico, spesso presentato in collaborazione con istituzioni e università locali e internazionali.

Extra muros

Oltre a Parigi e Venezia, le opere della Pinault Collection sono regolarmente oggetto di esposizioni in tutto il mondo, presentate, tra le altre città, a Parigi, Monaco, Seul, Lille, Dinard, Dunkerque, Essen, Stoccolma, Rennes, Beirut e Marsiglia. La Pinault Collection, su sollecitazione di istituzioni pubbliche e private a livello internazionale, porta inoltre avanti una politica incessante di prestito delle sue opere e di acquisizioni congiunte insieme ad altri grandi protagonisti dell'arte contemporanea.

La residenza d'artista di Lens

La residenza, un presbiterio sconsacrato e ristrutturato da Lucie Niney e Thibault Marca dell'agenzia NeM, è stata inaugurata nel dicembre 2015. Luogo di energia vitale e produttiva, la residenza offre la possibilità di godere di un contesto e di un periodo di tempo interamente dedicati alla pratica artistica, all'interno di un ambiente provvisto di ogni elemento per favorire la creazione. Per la stagione 2023-2024, è Céleste Rogosin l'artista che occupa la residenza per realizzare un'opera inedita.

La scelta dei residenti, che ricevono una borsa mensile, avviene attraverso la delibera di un comitato composto da rappresentanti della Pinault Collection, della Direction régionale des affaires culturelles des Hauts-de France, del Frac Grand Large, del Fresnoy – Studio national des arts contemporains di Tourcoing, del Louvre-Lens e del LaM.

Il Premio Pierre Daix

Come omaggio nei confronti dell'amico Pierre Daix, lo storico dell'arte scomparso nel 2014, François Pinault ha creato il Premio Pierre Daix che ogni anno conferisce un riconoscimento a una pubblicazione di storia dell'arte moderna o contemporanea. Il premio è stato assegnato nel 2023 a Paula Barreiro López per *Compagnons de lutte. Avant-garde et critique d'art en Espagne pendant le franquisme*. I vincitori delle edizioni passate sono Jérémie Koering (2022), Germain Viatte (2021), Pascal Rousseau (2020), Rémi Labrusse (2019), Pierre Wat (2018), Élisabeth Lebovici (2017), Maurice Fréruchet (2016) e Yve-Alain Bois e Marie-Anne Lescourret (2015).

Una collezione in movimento

In primavera, la Pinault Collection inaugura tre grandi mostre nell'ambito dei suoi musei a Parigi e Venezia, sottolineando il dinamismo di una scena artistica contemporanea in perpetuo movimento. François Pinault, collezionista impegnato da più di cinquant'anni, mette in luce gli artisti che, dagli anni Ottanta ad oggi, esplorano i grandi temi che attraversano la nostra epoca.

Calendario delle mostre della Pinault Collection

A PARIGI

Alla Bourse de Commerce

- La mostra "Le monde comme il va",
dal 20 marzo al 2 settembre 2024
- La mostra "Arte Povera", in autunno 2024

Alla Chapelle Laennec

- Una mostra della Pinault Collection, in occasione delle
Giornate Europee del Patrimonio, il 21 e 22 settembre 2024

A VENEZIA

A Punta della Dogana

- La mostra "Pierre Huyghe. Liminal",
dal 17 marzo al 24 novembre 2024

A Palazzo Grassi

- La mostra "Julie Mehretu. Ensemble",
dal 17 marzo 2024 al 6 gennaio 2025

Al Teatrino di Palazzo Grassi

- L'installazione *Song to the Siren* di Edith Dekyndt,
dal 13 al 17 marzo e dal 15 al 22 aprile 2024

A LENS

- Céleste Rogosin in residenza, per la stagione 2023-2024

EXTRA MUROS

Alla Fondazione Helmut Newton (Berlino)

- La mostra "CHRONORAMA", dal 15 febbraio al 19 marzo 2024

Al Tai Kwun (Hong Kong)

- Una mostra di Bruce Nauman, dal 14 maggio al 18 agosto
2024

Al SongEun Art Space (Séoul)

- Una mostra della Pinault Collection, dal 28 agosto
al 23 novembre 2024

Le mostre organizzate dalla Pinault Collection sono accompagnate, nel corso dell'anno, da un programma di spettacoli, performance, proiezioni, concerti. Tutti i dettagli sono sul sito pinaultcollection.com

The Trilogy (2018-2020) di Ryan Gander

Parallelamente alla loro programmazione inedita, ognuno dei tre musei della Pinault Collection accoglie un'opera animatronica dell'artista Ryan Gander, parte della sua trilogia di topolini (*The Trilogy*, 2018-2020). Facendo capolino da minuscoli fori installati sulle pareti della Bourse de Commerce, di Palazzo Grassi e di Punta della Dogana, questi topolini animano discretamente ognuno dei tre spazi, filosofeggiando e attirando l'attenzione dei visitatori, invitati ad accovacciarsi per ascoltare da vicino le loro parole.

Ryan Gander, /... /... /..., 2019

Topo animatronico, foro nel muro

19,4 x 24 x 28,2 cm © Ryan Gander / ADAGP, Paris 2024

Courtesy dell'artista e di Pinault Collection

Membership Card

La Membership Card Pinault Collection permette di accedere tutto l'anno in maniera prioritaria e illimitata ai musei della Pinault Collection a Venezia e a Parigi e alle esposizioni *extra muros*, di ricevere inviti alle inaugurazioni, di partecipare a un programma esclusivo di visite guidate e di beneficiare di numerosi altri vantaggi!

Benefits:

I principali vantaggi della Membership Card:

- Gift di benvenuto a sostegno di un progetto sociale
- Accesso gratuito, illimitato e prioritario alle mostre a Palazzo Grassi, Punta della Dogana e alla Bourse de Commerce
- Accesso gratuito, illimitato e prioritario alle mostre *extra muros* della Pinault Collection
- Un programma esclusivo di eventi e visite guidate
- Invito alle inaugurazioni
- Tariffa ridotta per partecipare agli eventi al Teatrino e all'Auditorium
- Offerte nelle istituzioni partner della Pinault Collection
- Riduzioni nel bookshop della Bourse de Commerce
- Vantaggi al ristorante Halle aux Grains alla Bourse de Commerce

La Membership Card Pinault Collection propone due formule di adesione:

- Solo (tessera nominativa valida per una persona)
12 mesi: 35€
- Duo (tessera nominativa valida per il titolare e un ospite)
12 mesi: 60€

Per informazioni:

+39 0412401347

membership@palazzograssi.it

Cronologia delle mostre della Pinault Collection

NEI MUSEI DELLA PINAULT COLLECTION

"Le monde comme il va"

A cura di
Jean-Marie Gallais
Bourse de Commerce,
Parigi
Dal 20.03.2024

"Pierre Huyghe. Liminal"

A cura di Anne Stenne
Punta della Dogana,
Venezia
17.03–24.11.2024

"Julie Mehretu. Ensemble"

A cura di Caroline Bourgeois in collaborazione con Julie Mehretu
Palazzo Grassi, Venezia
17.03.2024–06.01.2025

"Mike Kelley. Ghost and Spirit"

A cura di
Jean-Marie Gallais
Bourse de Commerce,
Parigi
13.10.2023–19.02.2024

"Lee Lozano. Strike"

A cura di Sarah Cosulich e Lucrezia Calabrò Visconti
Bourse de Commerce, Parigi
20.09.2023–22.01.2024

"Mira Schor. Moon Room"

A cura di Alexandra Bordes
Bourse de Commerce, Parigi
20.09.2023–22.01.2024

"Ser Serpas. I fear (j'ai peur)"

A cura di
Caroline Bourgeois
Bourse de Commerce, Parigi
20.09.2023–22.01.2024

"Tacita Dean. Geography Biography"

A cura di Emma Lavigne
Bourse de Commerce, Parigi
24.05–18.09.23

"Icônes"

A cura di Emma Lavigne e Bruno Racine
Punta della Dogana, Venezia
02.04–26.11.2023

"CHRONORAMA"

A cura di Matthieu Humery
Palazzo Grassi, Venezia
12.03.2023–07.01.2024

"Avant l'orage"

A cura di Emma Lavigne con
Nicolas-Xavier Ferrand
Bourse de Commerce, Parigi
08.02–11.09.2023

"Une seconde d'éternité"

A cura di Emma Lavigne
Bourse de Commerce, Parigi
22.06.22–16.01.2023

"Felix Gonzalez-Torres and Roni Horn"

A cura di
Caroline Bourgeois in collaborazione con Roni Horn
Bourse de Commerce, Parigi
04.04–26.09.22

"Marlene Dumas. open-end"

A cura di
Caroline Bourgeois in collaborazione con Marlene Dumas
Palazzo Grassi, Venezia
27.03.22–8.01.23

"Bruce Nauman: Contrapposto Studies"

A cura di Carlos Basualdo e Caroline Bourgeois in collaborazione con Bruce Nauman
Punta della Dogana, Venezia
23.05.21–27.11.22

"Charles Ray"

A cura di Caroline Bourgeois in collaborazione con Charles Ray
Bourse de Commerce, Parigi
16.02–06.06.22

"HYPERVENEZIA"

A cura di
Matthieu Humery
Palazzo Grassi, Venezia
05.09.21–9.01.22

"Ouverture"

A cura di
François Pinault
Bourse de Commerce, Parigi
22.05.21–17.01.22

"Untitled, 2020"

A cura di Caroline Bourgeois, Muna El Futuri e Thomas Houseago
Punta della Dogana, Venezia
11.07–13.12.20

"Henri Cartier-Bresson. Le Grand Jeu"

A cura di
Matthieu Humery, Sylvie Aubenas, Javier Cercas, Annie Leibovitz, François Pinault, Wim Wenders
Palazzo Grassi, Venezia
11.07.20–20.03.21

"Youssef Nabil. Once Upon a Dream"

A cura di
Jean-Jacques Aillagon e Matthieu Humery
Palazzo Grassi, Venezia
11.07.20–20.03.21

"Luc Tuymans. La Pelle"

A cura di
Caroline Bourgeois
Palazzo Grassi, Venezia
24.03.19–6.01.20

"Luogo e Segni"

A cura di Mouna Mekouar e Martin Bethenod
Punta della Dogana, Venezia
24.03–15.12.19

"Albert Oehlen. Cows by the Water"

A cura di
Caroline Bourgeois
Palazzo Grassi, Venezia
08.04.18–06.01.19

"Dancing with Myself"

A cura di
Martin Bethenod e Florian Ebner
Punta della Dogana, Venezia
08.04–16.12.18

"Damien Hirst. Treasures from the Wreck of the Unbelievable"

A cura di Elena Geuna
Punta della Dogana e Palazzo Grassi, Venezia
09.04–03.12.17

"Accrochage"

A cura di
Caroline Bourgeois
Punta della Dogana,
Venezia
17.04–20.11.16

"Sigmar Polke"

A cura di Elena Geuna
e Guy Tosatto
Palazzo Grassi, Venezia
17.04–06.11.16

"Slip of the Tongue"

A cura di Danh Vo e
Caroline Bourgeois
Punta della Dogana,
Venezia
12.04.15–10.01.16

"Martial Raysse"

A cura di Martial Raysse
in collaborazione con
Caroline Bourgeois
Palazzo Grassi, Venezia
12.04–30.11.15

"The Illusion of Light"

A cura di
Caroline Bourgeois
Palazzo Grassi, Venezia
13.04.14–6.01.15

**"Irving Penn.
Resonance"**

A cura di Pierre Apraxine
e Matthieu Humery
Palazzo Grassi, Venezia
13.04.14–6.01.15

"Prima Materia"

A cura di Caroline
Bourgeois
e Michael Govan
Punta della Dogana,
Venezia
30.05.13–15.02.15

"Rudolf Stingel"

A cura di Rudolf Stingel
in collaborazione
con Elena Geuna
Palazzo Grassi, Venezia
07.04.13–06.01.14

**"La voce delle
immagini"**

A cura
di Caroline Bourgeois
Palazzo Grassi, Venezia
30.08.12–13.01.13

"Madame Fisscher"

A cura di Urs Fischer
e Caroline Bourgeois
Palazzo Grassi, Venezia
15.04–15.07.12

**"Il mondo vi
appartiene"**

A cura di
Caroline Bourgeois
Palazzo Grassi, Venezia
02.06.11–21.02.12

"Elogio del dubbio"

A cura
di Caroline Bourgeois
Punta della Dogana,
Venezia
10.04.11–17.03.13

**"Mapping the Studio:
Artists from the
François Pinault
Collection"**

A cura di
Francesco Bonami
and Alison Gingeras
Punta della Dogana and
Palazzo Grassi, Venezia
06.06.09–10.04.11

**"Italics. Arte
italiana fra tradizione
e rivoluzione, 1968-2008"**

A cura di Francesco
Bonami
Palazzo Grassi, Venezia
27.09.08–22.03.09

**"Roma e i Barbari.
La nascita di un
nuovo mondo"**

A cura di
Jean-Jacques Aillagon
Palazzo Grassi, Venezia
26.01–20.07.08

**"Sequence 1 –
Pittura e scultura
nella Collezione
François Pinault"**

A cura di Alison Gingeras
Palazzo Grassi, Venezia
05.05–11.11.07

**"Picasso, la joie de
vivre. 1945-1948"**

A cura di
Jean-Louis Andral
Palazzo Grassi, Venezia
11.11.06–11.03.07

**"La Collezione
François Pinault:
una selezione post-pop"**

A cura di
Alison Gingeras
Palazzo Grassi, Venezia
11.11.06–11.03.07

**"Where Are We Going?
pere scelte dalla
Collezione
François Pinault"**

A cura di
Alison Gingeras
Palazzo Grassi, Venezia
29.04–01.10.06

**MOSTRE EXTRA
MUROS****"CHRONORAMA"**

A cura di
Matthieu Humery
Helmut Newton
Foundation, Berlino
15.02–19.05.2024

**"Irving Penn.
Portraits d'artistes"**

A cura di Matthieu
Humery e Lola Regard
Villa Les Roches Brunes,
Dinard
11.06–01.10.2023

"Forever Sixties"

A cura di Emma Lavigne
e Tristan Bera
Couvent des Jacobins,
Rennes
10.06.2023–10.09.2023

"Jusque-là"

A cura di
Caroline Bourgeois
e Pascale Pronnier,
in collaborazione
con Enrique Ramírez
Le Fresnoy–Studio
national des arts
contemporains,
Tourcoing
04.02–30.04.22

**"Au-delà de la couleur.
Le noir et le blanc
dans la Collection
Pinault"**

A cura di
Jean-Jacques Aillagon
Couvent des Jacobins,
Rennes
12.06–29.08.21

**"Jeff Koons Mucem.
Œuvres de la
Collection Pinault"**

A cura di Elena Geuna
e Émilie Girard
Mucem, Marsiglia
19.05–18.10.21

**"Henri Cartier-Bresson.
Le Grand Jeu"**

A cura di
Matthieu Humery
BnF François-Mitterrand,
Parigi
19.05–22.08.21

"So British!"

A cura di Sylvain
Amic e Joanne Snrech
Musée des
Beaux-Arts de Rouen
5.06.19–11.05.20

**"Irving Penn.
Untroubled–Works from
the Pinault Collection"**

A cura di
Matthieu Humery
Mina Image Centre,
Beirut
16.01–28.04.19

"Debout!"

A cura di
Caroline Bourgeois
Couvent des Jacobins,
Rennes
23.06–09.09.18

**"Irving Penn.
Resonance"**

A cura di
Matthieu Humery
Fotografiska Museet,
Stoccolma
16.06–17.09.17

**"Dancing with Myself.
Self-portrait
and Self-invention"**

A cura di Martin
Bethenod, Florian Ebner
e Anna Fricke
Museum Folkwang,
Essen
07.10.16–15.01.17

**"Art Lovers.
Histoires d'art dans
la Collection Pinault"**
A cura di Martin
Bethenod
Grimaldi Forum,
Monaco
12.07–07.09.14

"À triple tour"
A cura di
Caroline Bourgeois
Conciergerie, Parigi
21.10.13–06.01.14

**"L'Art à l'épreuve
du monde"**
A cura di
Jean-Jacques Aillagon
Dépoland, Dunkerque
06.07–06.10.13

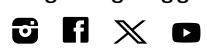
"Agony and Ecstasy"
A cura di
Francesca Amfitheatrof
SongEun Foundation,
Seoul
03.09–19.11.11

**"Qui a peur des
artistes ?"**
A cura di
Caroline Bourgeois
Palais des Arts, Dinard
14.06–13.09.09

**"Un certain état
du monde ?"**
A cura di
Caroline Bourgeois
Garage Center for
Contemporary Culture,
Mosca
19.03–14.06.09

"Passage du temps"
A cura di
Caroline Bourgeois
Tri Postal, Lille
16.10.07–01.01.08

Seguite gli aggiornamenti della Pinault Collection a Venezia sui canali social:



pinaultcollection.com/palazzograssi

Pinault Collection